

75^{1946 - 2021} ANNIVERSARIO



ASSOGRAFICI

Socio FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA

2 0 2 1

REPORT
ECONOMICO STATISTICO
2020-2021

Presentazione

La rilevazione, l'elaborazione e la diffusione di dati statistici sui settori rappresentati da Assografici, ovvero **il settore grafico e il settore cartotecnico trasformatore (compreso anche l'imballaggio flessibile)**, costituiscono parte integrante dell'attività associativa che va incontro alle esigenze delle imprese associate, degli operatori di mercato, delle Istituzioni, delle Scuole Professionali a indirizzo grafico, di alcune Università e Centri di Ricerca.

Il **Report Economico Statistico Assografici 2020-2021** ha lo scopo di fornire informazioni settoriali e macroeconomiche, a livello internazionale e italiano, sull'anno 2020, con alcune indicazioni sui primi mesi del 2021. Tali informazioni riflettono l'impianto delle statistiche prodotte dall'Istat, da Eurostat, dal Centro Studi Assografici e dai Gruppi Nazionali di Specializzazione dell'Associazione.

Il Report è costituito da una prima parte descrittiva, la **Relazione sull'economia e sui settori**, seguita da una seconda parte tabellare, il **Compendio Statistico 2016-2020**.

Nella Relazione sull'economia e sui settori è presente anche una sezione speciale dedicata all'**indagine Assografici Impatto Covid-19**, avviata a marzo 2020 e successivamente ripetuta in 6 edizioni fino a febbraio 2021, finalizzata ad indagare gli effetti e la difficile situazione nelle aziende associate, determinati dall'emergenza sanitaria legata alla pandemia.

Nella Relazione sull'economia e sui settori sono indicati anche i dati 2020 della **Federazione Carta e Grafica** (costituita da Assografici, Acimga e Assocarta), relativi alla filiera dei settori carta, macchine per grafica e cartotecnica, grafica e cartotecnica trasformazione.

Il Report Economico Statistico Assografici 2020-2021 si pone l'obiettivo di contribuire a estendere la conoscenza dei settori rappresentati. Si ringraziano tutti gli Associati e gli Enti che hanno collaborato alla raccolta dei dati, attraverso le indagini del Centro Studi.

Il Centro Studi Assografici
centrostudi@assografici.it



Alessandro Rigo
Responsabile



Elena Scalettari
Assistente



Sommario



pag. 3

RELAZIONE SULL'ECONOMIA E SUI SETTORI

- 4 L'economia internazionale nel 2020
- 6 L'economia italiana nel 2020
- 8 Il settore grafico europeo nel 2020
- 9 Il settore grafico italiano nel 2020
- 14 Il settore cartotecnico trasformatore europeo nel 2020
- 15 Il settore cartotecnico trasformatore italiano nel 2020
- 20 La Federazione Carta e Grafica nel 2020
- 21 L'economia internazionale nel 2021
- 22 L'economia italiana nel 2021
- 24 Il settore grafico e cartotecnico italiano nel 2021:
l'indagine Assografici Impatto Covid-19

pag. 27

COMPENDIO STATISTICO 2016-2020

- 28 1. Principali indicatori economici nazionali
- 29 2. Produzione — Indici settoriali
- 30 3. Produzione — In quantità
- 31 4. Grado di utilizzo degli impianti
- 31 5. Consumo apparente di macchinari
- 31 6. Consumo apparente di carte e cartoni
- 32 7. Consumi di energia elettrica
- 32 8. Fatturato
- 32 9. Investimenti pubblicitari
- 33 10. Commercio con l'estero — Per settore e Paese
- 34 11. Commercio con l'estero — Principali prodotti scambiati
- 35 12. Prezzi alla produzione
- 35 13. Retribuzioni orarie contrattuali — Operai e impiegati
- 36 14. Cassa integrazione guadagni
- 36 15. Variazione anagrafe delle imprese attive
- 37 16. Imprese e addetti — Censimento 2001 e 2011
- 38 17. Imprese e addetti — Censimento 2011
- 38 18. Distribuzione per classe di addetti — Censimento 2011
- 38 19. Distribuzione per attività economica — Censimento 2011
- 39 20. Distribuzione per Regione — Censimento 2011
- 40 21. Imprese e addetti 2016-2020



ASSOGRAFICI

RELAZIONE
SULL'ECONOMIA
E SUI SETTORI

L'economia internazionale nel 2020

La crisi pandemica Covid-19, dopo aver causato un crollo dell'attività economica a livello globale tra il primo e il secondo trimestre del 2020, ha continuato anche nel secondo semestre a condizionare il ciclo economico, a causa della recrudescenza dell'epidemia a partire dai mesi autunnali. La seconda ondata di contagi, colpendo in misura particolarmente grave gli Stati Uniti, l'Europa e l'America Latina, ha avuto un impatto differenziato sui diversi sistemi economici, già emerso nella prima fase dell'emergenza: alla maggiore sofferenza delle economie avanzate occidentali si sono contrapposte la tenuta e il rapido recupero di alcune importanti economie emergenti, soprattutto asiatiche, come la Cina, per la più rapida risoluzione dell'emergenza sanitaria. Nel complesso, secondo le analisi del Fondo Monetario Internazionale di aprile 2021, la flessione dell'economia mondiale è stata pari al 3,3% nel 2020 in termini di Pil, dopo l'espansione del 2,8% registrata nel 2019.

La riduzione del commercio mondiale (-8,5% nel 2020), di entità più profonda rispetto alla caduta del Pil, riflette la peculiarità della crisi innescata dal Covid-19, che ha determinato interruzioni nelle catene di produzione mondiali e un incremento dei costi del commercio, a causa delle misure di contenimento dei contagi. In chiusura d'anno una parte delle incertezze legate al contesto internazionale si sono affievolite, come quelle inerenti alle relazioni commerciali future tra Unione Europea e Regno Unito e all'esito delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti, che potrebbero ridimensionare le spinte protezionistiche, rafforzando la ripresa ciclica del commercio mondiale.

La crisi pandemica Covid-19 ha avuto diversi altri effetti nel 2020: il crollo dell'attività manifatturiera globale è stato del 4,4%, con una caduta più intensa nelle economie avanzate (-6,4%)

rispetto a quelle emergenti (-2,3%). Gli investimenti diretti esteri (Ide) globali si sono ridotti fino al 40% in corso d'anno.

Le banche centrali globali hanno mantenuto un atteggiamento estremamente accomodante per fronteggiare l'emergenza sanitaria, con interventi di politica monetaria di natura rapida, straordinaria e notevole: una massiccia immissione di liquidità e un sostegno mirato al credito all'economia reale hanno esercitato un importante ruolo nella stabilizzazione delle condizioni finanziarie e del credito. Anche l'orientamento delle politiche di bilancio e fiscali dei Governi a livello globale è stato improntato in senso fortemente espansivo, per fronteggiare l'incertezza e la crisi: tutti i Governi sono intervenuti a sostegno delle proprie economie con misure di natura fiscale imponenti, in molti casi senza precedenti, sostenendo la liquidità delle imprese e il reddito delle famiglie e preservando il più possibile l'occupazione; ciononostante la crisi ha peggiorato diffusamente le condizioni del mercato del lavoro, ampliando le disuguaglianze, con le ripercussioni maggiori a danno delle forme di occupazione più fragili.

Nei mercati finanziari le condizioni sono progressivamente migliorate in corso d'anno, traendo beneficio dagli ingenti interventi di politica monetaria e fiscale a sostegno della liquidità, con le quotazioni azionarie che sono cresciute nei maggiori Paesi avanzati, superando o tornando ai livelli pre-pandemia. L'euro si è apprezzato nei confronti del dollaro, riflettendo essenzialmente una minor avversione al rischio dei mercati mondiali.

L'analisi 2020 per Paesi nel mondo

Analizzando il mondo per Paesi, negli Stati Uniti la caduta del Pil 2020 si è rivelata più contenuta rispetto a quel-

la degli altri Paesi avanzati (-3,5% sul 2019), per i significativi interventi di politica fiscale del Governo. Ciononostante, i livelli produttivi a fine anno sono risultati ancora del 3,2% al di sotto di quelli di febbraio 2020, prima della pandemia. Il mercato del lavoro ha manifestato una certa debolezza, con il tasso di disoccupazione che si è attestato su livelli elevati sul finire d'anno. Il crollo dei consumi ha determinato l'accumulo di ampie disponibilità di risparmio nelle famiglie e l'interruzione della catena di approvvigionamento ha reso più difficile il reperimento delle materie prime, riducendo notevolmente la capacità produttiva. L'eccesso di offerta ha contribuito alla forte contrazione dei prezzi energetici, portando velocemente l'inflazione in una traiettoria di decelerazione.

Nell'area asiatica, la contrazione dell'economia giapponese in termini di prodotto interno lordo è stata del 4,8% nel 2020 sull'anno precedente. Le misure varate dalle autorità per contenere la diffusione del virus hanno gravato pesantemente sulla domanda interna, già indebolita dall'aumento della tassa sui consumi. Anche il comparto produttivo ha mostrato un indebolimento sul finire dell'anno e le indicazioni sulle condizioni del settore privato denotavano una persistente debolezza. Il Giappone rappresenta peraltro uno tra i Paesi avanzati che ha messo in atto i più ingenti sforzi di natura fiscale durante la pandemia.

La Cina è l'unico Paese tra i membri del G20 ad aver chiuso il 2020 con un'espansione del Pil, del 2,3% sul 2019. A seguito dell'applicazione di un primo lockdown molto rigido, il Paese è riuscito a contenere velocemente la pandemia, con risvolti economici positivi. L'economia cinese ha accelerato gradualmente la ripresa fino alla fine dell'anno e il prodotto interno è tornato a fine 2020 su livelli superiori a quelli della fine del 2019. Insieme alle esportazioni nette,

gli investimenti hanno dato un sensibile apporto alla crescita, mentre i consumi hanno continuato a rimanere deboli, per effetto delle modeste aspettative delle famiglie riguardo l'occupazione. L'attività economica è stata sostenuta sia dalla politica di bilancio che da quella monetaria del Governo.

L'India ha accusato nel 2020 una caduta tendenziale del prodotto interno lordo significativa, dell'8% sul 2019.

Le economie dell'America Latina hanno registrato nel 2020 una flessione del Pil del 7% sul 2019. Il Brasile è il Paese che ha contenuto meglio la perdita (-4,1%), che invece è stata più intensa in Messico (-8,2%) e soprattutto in Argentina (-10%). Venendo all'Europa, è stata moderata la perdita di prodotto interno lordo 2020 delle economie dell'Europa Orientale (-2% sul 2019). Anche la Russia è riuscita a contenere la diminuzione del prodotto interno lordo 2020 (-3,1%).

I principali Paesi dell'area dell'Euro nel 2020

Nell'area dell'euro, il deterioramento delle condizioni economiche per la pandemia Covid-19 ha determinato un crollo del Pil del 6,6% nel 2020 sull'anno precedente. Ne hanno risentito fortemente i servizi, in particolare tutte le attività a maggiore contatto con la clientela e il turismo, penalizzando maggiormente i Paesi con un'attività turistica più vivace. La manifattura, per contro, si è mostrata più resiliente, soprattutto nell'ul-

tima parte dell'anno. Ciò va in parte a spiegare le divergenze tra gli andamenti negli Stati membri, con la Germania che è riuscita a contenere la caduta del Pil (-4,9%), a fronte degli altri maggiori Paesi dove invece si sono osservate flessioni decisamente più intense, con il -8,2% della Francia, il -8,9% dell'Italia e il -11% della Spagna.

Il mercato del lavoro dell'Eurozona ha risentito in corso d'anno di ripercussioni che tuttavia sono state attutite dalle differenti misure volte a preservare l'occupazione, con un tasso di disoccupazione che ha oscillato poco, chiudendo l'anno all'8,2%.

La dinamica dei prezzi al consumo dell'area dell'euro è risultata influenzata profondamente dalla debolezza dell'attività economica, diminuendo in corso d'anno e chiudendo il 2020 con un -0,3%, attribuibile prevalentemente ai prezzi dell'energia e dei prodotti industriali, la cui riduzione ha più che controbilanciato l'incremento dei prezzi dei generi alimentari e dei servizi.

Nell'autunno 2020, la recrudescenza del virus nell'Eurozona ha indotto molti Paesi a far nuovamente ricorso a misure restrittive di contenimento dei contagi: la gravità della situazione ha costretto la Banca Centrale Europea (Bce) a posporre la revisione della sua strategia di politica monetaria, inizialmente programmata per concludersi entro la fine dell'anno; nella riunione di dicembre 2020 il Consiglio direttivo della Bce ha ricalibrato quindi in

senso espansivo i propri strumenti di politica monetaria, ampliando e prolungando lo stimolo monetario, per assicurare condizioni di finanziamento favorevoli a tutti i settori, per il tempo necessario ad assicurare il supporto all'economia e all'inflazione.

L'anno della crisi pandemica è stato anche quello di svolta sul piano del coordinamento delle politiche fiscali a livello europeo. Un primo e significativo progresso si è compiuto concordando a livello comunitario il piano di interventi e di risorse da stanziare per consentire a tutti i Paesi membri di fronteggiare la crisi e sostenere la ripresa, con l'adozione a dicembre 2020, in sede di Consiglio Europeo, dell'accordo sul Quadro Finanziario Pluriennale e sullo strumento per la ripresa dell'Unione Europea, denominato Next-Generation Eu (NGEU).

Anche l'economia britannica, dopo l'uscita ufficiale dall'Unione Europea il 1/2/20, ha subito una pesante flessione del prodotto interno lordo 2020, pari al 9,9% sul 2019. Le restrizioni alla mobilità legate alla pandemia hanno limitato l'attività economica. La sottoscrizione di un accordo sulle relazioni bilaterali tra Regno Unito e Ue, giunto al termine di complessi negoziati iniziati a marzo 2020, ha ridotto i timori di una Brexit "senza accordo", ma ha fatto comunque emergere le prime difficoltà nell'export del Regno Unito verso l'Ue, legate all'adeguamento alle nuove procedure amministrative e ai controlli doganali.



L'economia italiana nel 2020

La pandemia Covid-19 ha determinato nel 2020 una contrazione dell'attività economica senza precedenti in tempo di pace: il Pil italiano è crollato dell'8,9%, dopo la lieve crescita del 2019 (+0,3%).

Dopo la drammatica flessione dei livelli produttivi registrata nella prima metà del 2020 all'insorgere dell'emergenza sanitaria, la forte ripresa delle attività economiche segnata nei mesi estivi, con un marcato rimbalzo del Pil nel terzo trimestre 2020, è stata arrestata da una nuova e più acuta recrudescenza dell'infezione che, a partire dalla fine di ottobre, ha messo nuovamente sotto pressione le strutture sanitarie nazionali, determinando una ulteriore battuta d'arresto dell'economia italiana nel quarto trimestre 2020. Nel complesso del 2020, l'andamento del Pil nazionale risulta condizionato principalmente dal crollo della domanda interna.

I consumi hanno subito nel 2020 una flessione particolarmente marcata (-7,8%). La contrazione dei consumi è da ricondursi essenzialmente alle misure di restrizione alla mobilità, che hanno materialmente inibito le azioni di consumo della popolazione, e all'adozione da parte delle famiglie di comportamenti prudenziali motivati, oltre che dai timori legati al contagio, dal tentativo di cautelarsi in vista dell'incerta evoluzione della condizione occupazionale futura. In media d'anno la propensione al risparmio si è attestata infatti al 15,8%, un valore eccezionalmente elevato rispetto alla media degli ultimi dieci anni. Il protrarsi della crisi nel 2020 ha inoltre provocato l'emergere di fattori reddituali, riflesso delle perdite che hanno interessato coloro che svolgevano attività nei settori più direttamente colpiti dalle misure restrittive legate all'emergenza sanitaria. Nonostante i numerosi interventi del Governo operati a favore delle famiglie (dai trasferimenti monetari ai differimen-

ti di imposte), il reddito disponibile ha subito una contrazione del 2,6% nel 2020 e la situazione patrimoniale, pur confermandosi solida, si è deteriorata, con un aumento del debito familiare. Fra le componenti dei consumi, la spesa delle famiglie è pertanto crollata nel 2020 (-10,7%); la spesa delle Amministrazioni pubbliche ha registrato una moderata crescita (+1,6%), mentre quella delle Istituzioni sociali private (Isp) ha avuto una flessione (-11,8%).

Gli investimenti fissi lordi hanno subito un calo significativo (-9,1%) nel 2020, con contrazioni generalizzate a tutte le componenti: -6,3% per gli investimenti in costruzioni, -12,1% in macchinari e attrezzature, -28,1% in mezzi di trasporto e -2,9% in prodotti della proprietà intellettuale. La diminuzione meno profonda degli investimenti in costruzioni è stata probabilmente attenuata dai provvedimenti governativi a favore del settore (quali, a titolo esemplificativo, SuperBonus, Bonus Facciate e Bonus Ristrutturazioni).

Anche la domanda estera è stata colpita dagli effetti della pandemia Covid-19: il calo delle importazioni in valore 2020 (-12,6%), legato alla riduzione della domanda interna, è stato meno intenso rispetto a quello delle esportazioni (-13,8%), segnate dal rallentamento del commercio internazionale; inoltre, la diminuzione dei flussi commerciali con l'estero è da attribuire soprattutto alla decisa contrazione registrata dalla componente dei servizi.

La produzione industriale italiana ha chiuso l'anno 2020 con una diminuzione a due cifre dell'11% sul 2019 (fonte Istat). Nel 2020 tutti i macrosettori manifatturieri rilevati dall'Istat (13) hanno diminuito le quantità prodotte; l'oscillazione dei risultati settoriali è stata però molto ampia fra il -2,5% dell'alimentare-bevande ed il -28,5% del tessile-abbigliamento-pelli. Considerando l'imballaggio in carta, cartone e flessi-

bile, si osserva che proprio i settori con le diminuzioni produttive più moderate siano stati quelli fondamentali in termini di domanda, ovvero alimentari-bevande (-2,5%) e farmaceutica (-5,4%). Sulla base delle indicazioni di Cosmetica Italia, ha accusato maggiormente gli effetti della pandemia Covid-19 il settore della cosmetica-profumeria, che ha perso nel 2020 il 12,8% del fatturato, con un calo delle esportazioni superiore rispetto al mercato interno; hanno inciso la caduta delle vendite (dirette e mass market) e dei canali professionali, nonostante l'incremento dell'e-commerce. La pandemia Covid-19 ha colpito però pesantemente anche diversi altri settori utilizzatori di imballaggio, come tessile-abbigliamento e sistema moda, pelli-accessori e calzature, prodotti in metallo, elettrodomestici, mobili-arredamento, materiali per costruzioni, ecc.

Considerando invece la grafica pubblicitaria e commerciale (in forte calo produttivo), il comparto nel 2020 ha risentito negativamente, sia in Italia che all'estero, della crisi di molteplici settori della domanda che hanno subito gli effetti dirompenti della pandemia Covid-19, come turismo, trasporti, attività ricettive e di ristorazione, attività culturali e ricreative, fiere-eventi-presentazioni, sistema moda, mobili-arredamento, ecc.

Nel 2020 il fatturato dell'industria manifatturiera nazionale ha registrato una flessione dell'11,1% rispetto al 2019 (simile a quella della produzione industriale), con valori quasi identici sul mercato interno (-11,1%) e quello estero (-11,3%). Nello stesso periodo gli ordinativi totali sono calati del 9,6%, a seguito della caduta degli ordini esteri (-9,9%) e di quella di poco inferiore degli ordini interni (-9,4%). Più che l'industria, il settore dei servizi ha subito i contraccolpi in maniera più profonda della crisi Covid-19 e delle misure di contrasto all'espandersi del contagio,

come il lockdown della popolazione. Nel 2020 si è registrata una generalizzata riduzione del valore aggiunto in tutti i comparti dei servizi, anche se disomogenea nella portata: i segmenti più fortemente colpiti sono stati quelli caratterizzati dalla maggiore prossimità fisica con il fruitore del servizio, quali commercio, alloggio, ristorazione, attività artistiche e di intrattenimento e divertimento.

In concomitanza con la marcata contrazione dell'attività economica, nel 2020 il mercato del lavoro italiano ha risentito le conseguenze dell'emergenza sanitaria e delle misure di contrasto intraprese. I provvedimenti del Governo in materia di sostegno ai redditi e di conservazione delle posizioni lavorative hanno però agito nella direzione di scongiurare perdite di occupazione ancora più ingenti: il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (Cig) e ad altri strumenti di supporto (come il Fondo di integrazione salariale) ha assunto proporzioni mai osservate prima.

Il numero degli occupati 2020 ha avuto un calo senza precedenti del 2%, ovvero di 456.000 unità, in ragione di una diminuzione degli indipendenti maggiore rispetto a quella dei dipendenti. Tale calo ha coinvolto soprattutto i dipendenti a termine (-391.000, -12,8%) e gli indipendenti (-154.000, -2,9%); il lavoro dipendente a tempo indeterminato ha mostrato invece una lieve crescita (+89.000, +0,6%). Il tasso di occupazione si è collocato al 58,1% (-1% sul 2019), tornando sui livelli del 2017. Il tasso di disoccupazione 2020 è stato del 9,2% (-0,8 punti), mentre quello di inattività è salito al 35,9% (+1,6 punti), soprattutto per lo scoraggiamento di chi cercava lavoro legato alla pandemia. Nel 2020 è proseguita la moderata crescita salariale: le retribuzioni orarie contrattuali sono aumentate dello 0,6% sul 2019 nel complesso dell'economia; specificamente la crescita è stata dello 0,8% nell'industria, dello 0,6% nei servizi e dello 0,3% nell'agricoltura; sono aumentate dello 0,2% le retribuzioni nella pubblica amministrazione.

L'inflazione, misurata dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo IpcA, ha fatto segnare nel 2020 una leggera diminuzione (-0,1%), condizionata dall'operare di tendenze opposte esercitate dalla riduzione dei prezzi dei beni energetici e dall'aumento dei prezzi dei beni alimentari.

Sul fronte della finanza pubblica, i conti pubblici 2020 hanno avuto un peggioramento mai visto prima in passato nella storia repubblicana, portando il rapporto tra l'indebitamento netto (deficit di bilancio) e il Pil al 9,5% nel 2020, con un deterioramento di quasi 8 punti percentuali rispetto al 2019 (1,6%), per effetto sia della componente ciclica negativa conseguente al calo eccezionale del Pil, sia dell'effetto espansivo delle molteplici misure adottate dal Governo per mitigare l'impatto economico-sociale della crisi pandemica. Ne è conseguita una significativa crescita anche del rapporto debito pubblico/Pil, che è aumentato di oltre 21 punti percentuali nel 2020, raggiungendo il massimo storico del 155,8%, dal 134,6 del 2019.

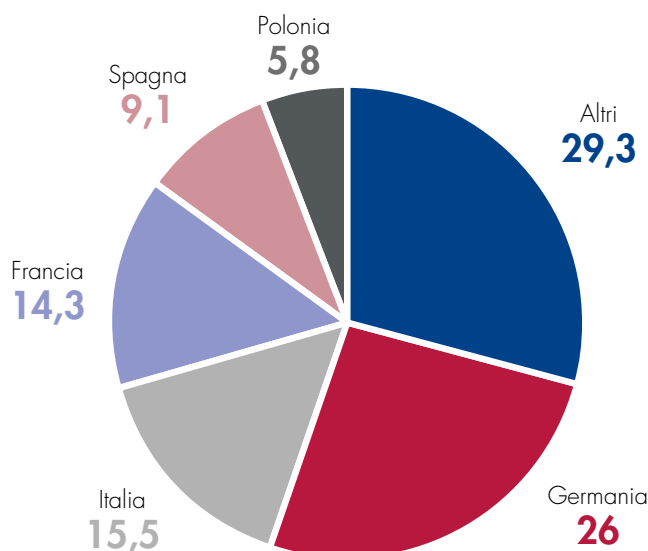


Il settore grafico europeo nel 2020

Sulla base degli ultimi dati di fonte Eurostat disponibili per il settore allargato della "Stampa e servizi connessi alla stampa", nell'Unione Europea (27 Paesi), dopo l'uscita del Regno Unito dall'Ue a febbraio 2020, l'industria grafica, fattura all'incirca 66,4 miliardi di euro ed è rappresentata da circa 98.600 imprese, con 593.200 addetti. I primi 5 Paesi, in termini di quota percentuale di fatturato sul totale dell'Ue27, sono Germania, Italia, Francia, Spagna e Polonia.

Il settore grafico italiano, nonostante la crisi degli ultimi anni, è il secondo comparto nell'Ue27 per fatturato, dopo la Germania. Nel quadro internazionale, i prodotti di eccellenza italiani sono stampati pubblicitari, cataloghi, riviste e libri, fra cui i libri d'arte.

INDUSTRIA GRAFICA EUROPEA
Fatturato nei principali paesi
Quota % sul totale UE27



FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI EUROSTAT

INDUSTRIA GRAFICA EUROPEA
Fatturato, numero di imprese e di addetti
nei principali paesi
Quota % sul totale UE27

PAESI	FATTURATO	NUMERO DI IMPRESE	NUMERO DI ADDETTI
Germania	26,0	10,5	25,1
Italia	15,5	14,5	13,5
Francia	14,3	14,7	9,9
Spagna	9,1	12,5	9,9
Polonia	5,8	10,4	9,1
Altri	29,3	37,4	32,5

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI EUROSTAT

Fatturato e produzione nei principali paesi
Variazione % 2020/2019

PAESI	FATTURATO	PRODUZIONE
UE27	-13,1	-12,6
Germania	-13,9	-12,9
Italia	-16,0	-21,3
Francia	-16,0	-13,6
Spagna	-14,2	-20,6
Polonia	-5,7	-3,4

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI EUROSTAT E ISTAT

Osservando le quote percentuali relative a numero di imprese e numero di addetti dell'industria grafica nei primi 5 Paesi, sul totale dell'Ue27, si nota che l'Italia ha un ruolo significativo anche in termini strutturali ed occupazionali nell'Ue, poiché risulta seconda per numero di imprese, dopo la Francia e davanti alla Spagna, e seconda per numero di addetti, dopo la Germania e davanti alla Francia.

A livello di Unione Europea (27 Paesi), nel 2020 si assiste a un calo della produzione del comparto grafico a due cifre (-12,6% sul 2019) e ad una simile diminuzione del fatturato (-13,1%).

Fra i Paesi più importanti, la variazione del giro d'affari è piuttosto simile in negativo nel 2020: si va dal -13,9% della Germania, al -14,2% della Spagna, al -16% della Francia e dell'Italia; meglio la Polonia che chiude il 2020 con un -5,7% di turnover.

Fuori dall'Ue, è intensa la caduta del turnover del Regno Unito (-24,1%).

Il settore grafico italiano nel 2020

SETTORE GRAFICO Indicatori fondamentali 2020

MILIONI DI EURO	2019	2020	VAR. %
Fatturato	6.508	5.467	-16,0
Esportazioni	1.092	893	-18,3
Importazioni	548	424	-22,7
Domanda interna *	5.964	4.998	-16,2
Saldo della bilancia commerciale	544	469	-13,9
Export / Fatturato %	16,8	16,3	
Import / Domanda interna %	9,2	8,5	

* Domanda interna = Consumo apparente = Fatturato + Import - Export

FONTE: ISTAT, EUROSTAT, STIME ASSOGRAFICI



Imprese **13.700**



Addetti **76.500**



Fatturato (mln di Euro) **5.467 €**



Esportazioni (mln di Euro) **893 €**

Struttura

Il settore grafico italiano è rappresentato nel 2020 da circa 13.700 imprese, con 76.500 addetti: numeri strutturali ancora significativi. Nel triennio 2017-2019 era proseguita la crisi del comparto, con un trend di diminuzione di imprese e addetti, ma in un contesto di stabilizzazione strutturale e con le aziende rimaste sul mercato più resilienti ad affrontarla. Una crisi così imprevedibile e imponente come quella legata al Covid-19 del 2020 può accelerare lo stato di difficoltà e le chiusure nel comparto grafico, che ne è stato molto colpito, soprattutto

a danno delle imprese generalmente più deboli e meno preparate a fronteggiarla come le Pmi, determinando un calo sia delle aziende (-1,8% sul 2019) che degli occupati del settore (-2,2%). Sul fronte degli ammortizzatori sociali, uno degli effetti della pandemia Covid-19 è il fortissimo incremento delle ore autorizzate di CIG nel settore "Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati" nel 2°, 3° e 4° trimestre 2020. Nell'arco di un anno le ore di CIG sono passate da 4,6 milioni del 2019 alla cifra notevole di 39,1 milioni del 2020, aumentando quindi di quasi 9 volte.

Fatturato

Sulla base dell'indagine congiunturale Osi (Osservatorio Stampa ed Imballaggio) del Centro Studi Assografici, il 2020 si chiude con una flessione a due cifre per il fatturato del settore grafico italiano, del 16% sul 2019, a seguito di 4 trimestri negativi, ma con cadute più intense nel 2° e 3° trimestre, maggiormente colpiti dalla pandemia Covid-19.

Il fatturato del settore grafico stimato da Assografici per l'anno 2020, sulla base delle proprie rilevazioni, è quindi di 5.467 milioni di euro.

Dall'analisi dei fatturati aziendali, nel

SETTORE GRAFICO Andamento di fatturato e produzione 2016-2020 (Variazioni in %)

INDUSTRIA GRAFICA	2016	2017	2018	2019	2020
Fatturato totale (in valore)	-2,1	-3,5	-1,5	-0,1	-16,0
Produzione totale (in quantità)	-6,2	-7,1	-2,4	1,0	-21,3
Produzione segmentata (in quantità):					
Grafica editoriale	-5,4	-2,5	-1,9	0,2	-18,7
Grafica pubblicitaria e commerciale	-6,9	-10,3	-4,2	1,8	-25,4

FONTE: INDAGINE OSI (OSSERVATORIO STAMPA ED IMBALLAGGIO) ASSOGRAFICI

2020 si rileva una netta prevalenza di risultati negativi sul 2019: il 93% delle aziende subisce un calo dei ricavi, in media del 17,2%, mentre solo un 7% delle imprese incrementa il giro d'affari.

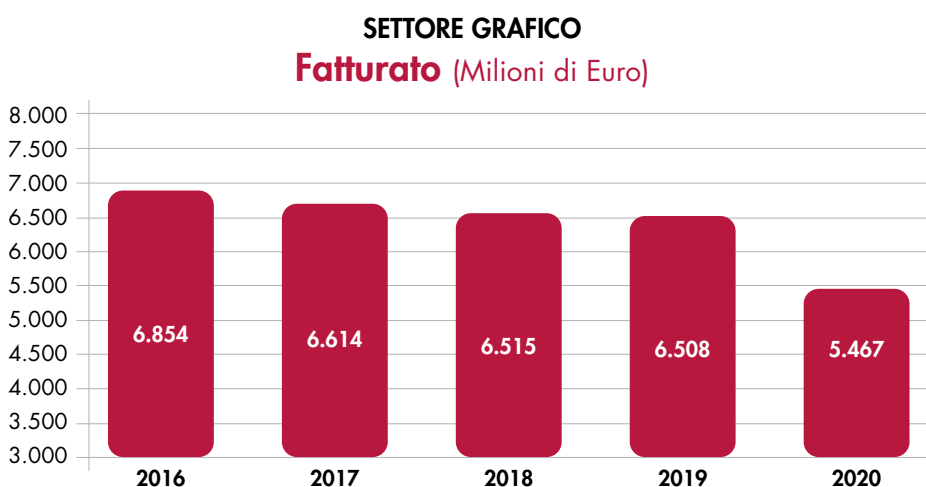
Prezzi

Considerando il 2020 nel complesso, i prezzi di vendita dei prodotti grafici sono in calo dell'1,4% circa sul 2019.

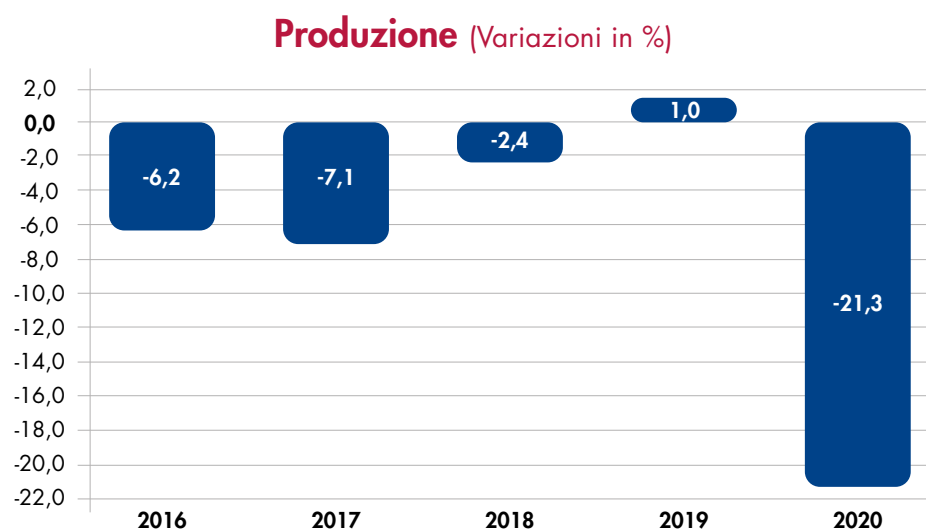
Sul fronte delle materie prime, si osserva nel 2020, in termini tendenziali, un profilo calante che ha caratterizzato tutto l'anno. Nel complesso del 2020 rispetto al 2019, le carte naturali in media hanno un calo dei prezzi intorno al 9%, quelle per moduli intorno al 10%, mentre le carte patinate hanno una variazione dei prezzi compresa in un range tra il -2% ed il -11% circa, sulla base dei listini della Camera di Commercio di Milano. I prezzi degli inchiostri e dei solventi per l'industria grafica mostrano, nel 2020 sul 2019, una stabilità tendenziale prevalente. I prezzi dell'energia risultano in deciso calo nel 2020 (-13,9%), sulla base dei dati Istat. I prezzi dei trasporti sono in crescita nel 2020, a seguito dell'emergenza Covid-19 che ha aumentato notevolmente le difficoltà di trasferimento delle merci, sia a livello nazionale che internazionale, ad esempio nel caso dei trasporti marittimi. I prezzi delle tariffe postali e delle assicurazioni non evidenziano variazioni significative nel 2020.

Produzione

Sulla base dei dati Istat di aprile 2021, la produzione del settore grafico nel 2020 diminuisce complessivamente del 21,3% rispetto al 2019, per la diminuzione meno intensa della grafica editoriale (-18,7%) e quella più forte della grafica pubblicitaria e commerciale (-25,4%). Nell'area grafica editoriale, nel 2020 il risultato produttivo più negativo è da imputare alle



FONTE: STIME ASSOGRAFICI



FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT

riviste, in flessione del 27,1%, mentre i libri chiudono il 2020 con un -15% di produzione. Nel comparto della grafica pubblicitaria e commerciale la produzione di stampati pubblicitari e commerciali nel 2020 ha una forte diminuzione del 25,7% sul 2019, mentre è inferiore quella della modulistica (-14,9%), con i livelli produttivi assoluti di questo prodotto che sono ormai molto bassi.

Domanda

Dal lato della domanda, si osserva un contesto macroeconomico stravolto

dalla pandemia Covid-19, in cui il Pil italiano 2020 chiude l'anno in forte diminuzione dell'8,9% sul 2019 (fonte Istat). Si contrae la domanda interna: -7,8% la diminuzione dei consumi nazionali, ancora peggiore (-10,7%) quella della spesa delle famiglie, significativo anche il calo degli investimenti fissi lordi (-9,1%). Diminuisce a due cifre anche la domanda estera, con il -13,8% delle esportazioni di beni e servizi, per il rallentamento del commercio internazionale legato alla pandemia. Ricordiamo che rimane sotto l'1% dei consumi nazionali, sempre secondo l'Istat, la soglia dedicata dal-

le famiglie alle spese culturali, come libri e giornali, con indici di lettura che in Italia restano fra i più bassi a livello internazionale per i principali prodotti editoriali.

Sul fronte della grafica editoriale, va detto però che il mercato dei libri, secondo l'Aie, dopo la forte crisi del 2° trimestre 2020, caratterizzato dal primo lockdown per la pandemia Covid-19, ha dato segnali di ripresa nei trimestri successivi. Le vendite di libri sono cresciute nel 2020 del 2,4% sul 2019, di cui +0,3% per i libri cartacei e +37% per gli e-book. Ancora più significativa la crescita in termini di copie (+2,9%), di cui però -0,8% per i libri cartacei e +36,6% per gli e-book.

Lo scenario nascosto dietro a questi numeri positivi resta comunque complesso: le librerie e in genere in canali fisici, anche a seguito del lockdown per la pandemia Covid-19, cedono rilevanti quote di mercato all'online, che dal 27% del 2019 cresce significativamente fino al 43% del 2020, con la concentrazione delle vendite nelle mani di un solo operatore (Amazon).

Il lockdown e le limitazioni negli spostamenti della popolazione hanno inoltre determinato la particolare difficoltà delle librerie di catena, soprattutto di quelle che si trovano nei centri turistici, nelle città d'arte, all'interno dei centri commerciali, delle stazioni ferroviarie e gli aeroporti. Inoltre l'editoria scolastica, il cui ruolo è stato fondamentale nella didattica a distanza, ha avuto un anno condizionato dal rinnovo delle adozioni dei testi.

Favorevole nel 2020 sul mercato dei libri anche l'impatto della 18app (Bonus Cultura di 500 euro) per i ragazzi diciottenni, promossa e sostenuta dalla Federazione Carta e Grafica, di cui Assografici fa parte con Acimga (costruttori di macchine grafiche, cartotecniche e per il converting) e Assocarta

(produttori di carta, cartone e paste per carta). Il Bonus può essere speso per prodotti culturali, fra cui i libri. Dal 2016 fino a marzo 2021 si sono registrati circa 1,6 milioni di ragazzi che hanno speso in cultura oltre 735 milioni di euro e l'83% della spesa è stata dedicata ai libri (Fonte Ministero della Cultura). Inoltre, con la quinta edizione 2021, il Bonus potrà essere usato anche per acquistare abbonamenti a quotidiani, sia in formato cartaceo che digitale. Differente l'analisi della domanda relativa alle riviste, che hanno avuto un forte calo produttivo nel 2020, il più intenso fra i prodotti stampati delle aziende grafiche.

Su questo fronte il 2020 è stato certamente un anno atipico e difficile e anche la comunicazione e l'advertising ne hanno seguito l'evoluzione, con la stampa fra i media più penalizzati in termini di investimenti pubblicitari. Il mercato pubblicitario italiano, secondo Nielsen, chiude il 2020 a 7,83 miliardi di euro, con un trend in calo a due cifre (-11%) sul 2019. Ma le perdite del mercato pubblicitario si sono concentrate soprattutto durante il primo lockdown Covid-19 (marzo-giugno) e il secondo (ottobre-dicembre), mentre negli altri mesi dell'anno gli operatori hanno ripreso a comunicare con regolarità, soprattutto nei settori in minore sofferenza.

In questo contesto già negativo la pubblicità su stampa ha avuto anche nel 2020 un trend particolarmente sfavorevole rispetto agli altri media: un -24,1%, derivante da un -16,2% per i quotidiani e un -36,6% per i periodici; la pubblicità su stampa, scende in valore nel 2020 a 664 milioni di euro, dagli 874 milioni dell'anno prima.

Nel resto del mercato dell'advertising, i mezzi che hanno contenuto meglio le perdite nel 2020 sono soprattutto il Web advertising (-2,1%) - che comprende Search, Social, Classified (annunci

sponsorizzati) e OTT (Over the top) - e, fra i mezzi classici, la TV (-9,5%).

Passando alla grafica pubblicitaria e commerciale (e in particolare agli stampati pubblicitari e commerciali, in forte calo produttivo), il comparto nel 2020 ha risentito negativamente, sia in Italia che all'estero, della crisi di molteplici settori della domanda, che hanno subito gli effetti dirompenti della pandemia Covid-19, come turismo, trasporti, attività ricettive e di ristorazione, attività culturali e ricreative, fiere-eventi-presentazioni, sistema moda, mobili-arredamento, ecc.

Sempre in termini settoriali, tiene però nel 2020 l'advertising nella Grande Distribuzione Organizzata (+6,1% nel 2020), che è uno dei principali settori investitori per il segmento della pubblicità stampata, a seguito della ripresa estiva della stampa di volantini/volantoni della GDO, bloccatasi nella prima fase della pandemia Covid-19.

Sul fronte dell'advertising, diminuisce invece notevolmente nel 2020 la pubblicità sul direct mail (-29,5% sul 2019) e quasi si dimezza, risentendo con forza degli effetti della ridotta mobilità della popolazione, anche l'advertising in affissioni (-45,7%), influenzando negativamente la produzione di stampa pubblicitaria e commerciale. Al fine di sostenere gli investimenti pubblicitari su stampa, 3 Decreti Legge nel corso del 2020 (di cui l'ultimo è il DL "Agosto" n. 104 del 14/8/20) hanno previsto per l'anno 2020 un credito d'imposta nella misura unica del 50% del valore degli investimenti pubblicitari effettuati su giornali quotidiani e periodici (anche in formato digitale), entro il limite massimo di 50 milioni di euro; tale agevolazione è stata prorogata dalla "Legge di Bilancio 2021" anche per gli anni 2021 e 2022. Si tratta di un incentivo da sempre sostenuto e promosso dalla Federazione Carta e Grafica.

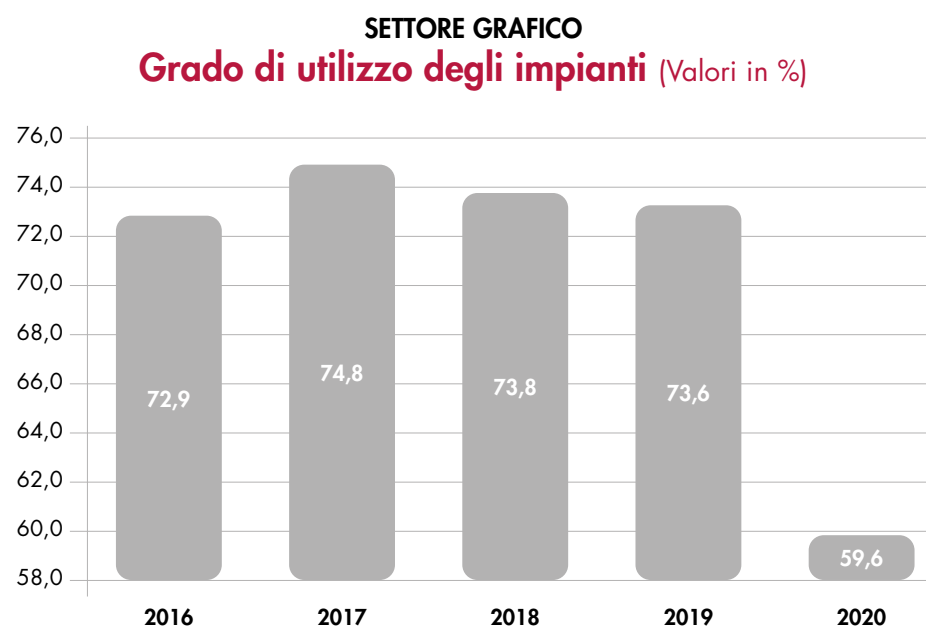
Grado di utilizzo degli impianti e investimenti in macchine

La media 2020 del tasso di utilizzo degli impianti del settore grafico, rilevato dall'Istat, è del 59,6%, un valore storicamente molto basso, in calo addirittura di 14 punti rispetto alla media 2019. Sul fronte degli investimenti in macchine per la grafica e la cartotecnica, l'Associazione Acimga (costruttori di macchine grafiche, cartotecniche e per il converting), che insieme ad Assografici e Assocarta (produttori di carta, cartone e paste per carta) fa parte della Federazione Carta e Grafica, segnala che, dopo un 2019 in calo moderato, la pandemia Covid-19 ha determinato una diminuzione di fatturato 2020 del 15,8%, con un 4° trimestre però decisamente meno negativo degli altri. Il calo di fatturato è stato determinato anche dalla diminuzione dell'export (-18,1% nel 2020), che pesa circa il 60% sulle vendite complessive.

Argi (distributori di macchine, sistemi e prodotti per l'industria grafica), l'associazione di riferimento per l'industria grafica in Italia sulle tecnologie di stampa, ha recentemente pubblicato a giugno 2021 il risultato dell'Osservatorio Argi 2020, ovvero dell'indagine relativa al venduto in Italia dei propri associati che, per quanto attiene le macchine da stampa offset, UV, UV-led e digitali, rappresenta tutti gli attori presenti in Italia.

Il 2020 è stato ovviamente un anno difficile per tutti, anche per gli stessi fornitori che, seppure operando con forti politiche di smart working, non hanno fatto mancare la loro presenza sul mercato, in particolare su tutti gli aspetti afferenti il service che ha continuato ad essere erogato sul territorio.

In termini generali, il giro d'affari generato in Italia è tornato al di sotto



FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT



FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT

dei 500 milioni di euro, arrestando la propria discesa a 465 milioni di euro, ovvero poco meno del 18% di decrescita. I vari settori analizzati dall'Osservatorio Argi hanno visto diminuzioni più o meno marcate. Significativo il calo dei metri quadri delle lastre da stampa, con una riduzione del 20% del venduto e un forte spostamento della richiesta sulle lastre digitali termiche, rispetto alle convenzionali.

Interessante il confronto nelle macchine da stampa tradizionali, dove s'è rilevata una riduzione del 30% nei gruppi stampa offset ma del 50% per quelli UV-UV Led. A spiegazione di

questa disparità, il più elevato costo di esercizio di questi ultimi, frutto di un più marcato valore dei prodotti di Sala Stampa, inchiostri in primis.

Il formato 50x70 resta egemone sugli altri formati. Buona invece la tenuta dell'assistenza tecnica, che ha visto un calo limitato all'8%. La parte di analisi legata alla stampa digitale, rappresentata da tutti i fornitori presenti in Italia, pur registrando anch'essa un calo del fatturato del 21%, ha presentato un dato positivo sulle pagine stampate dalle macchine installate negli anni.

La rilevazione attuale consente di indicare in 16,7 miliardi il numero di

pagine A/4 equivalenti stampate nel 2020, in crescita appunto del 4%, dove le pagine stampate in monocromatico hanno determinato una crescita del 22%, dovuta principalmente al settore dell'editoria di libri. Un segnale positivo che sembra indicare uno spostamento tecnologico nella stampa ma che, con l'auspicata ripresa di tutti i settori dove la stampa è significativa, andrà confermato nel tempo.

Commercio estero

Nel 2020 il commercio internazionale è stato fortemente colpito dagli effetti della pandemia Covid-19: l'anno 2020 si chiude con un calo complessivo dell'export in valore del comparto grafico del 18,3% sul 2019, a circa 893 milioni di euro dai 1.092 milioni del 2019. L'export in valore nel 2020, in termini di incidenza percentuale sul fatturato settoriale, è in lieve calo al 16,3% del 2020, dal 16,8% del 2019.

L'anno 2020 si chiude all'insegna di una simile flessione dell'import in valore rispetto al 2019 (-22,7%), a circa 424 milioni di euro, dai 548 milioni di euro del 2019. Il saldo della bilancia commerciale diminuisce significativamente del 13,9% nel 2020 sul 2019, a 469 milioni di euro, dai 544 milioni del 2019.

Considerando i prodotti, nel 2020 si osserva un forte calo tendenziale dell'export in valore delle riviste (-25,2%) e degli stampati pubblicitari e commerciali (-25,9%); meno negativa invece, anche sul fronte dell'export, la performance dei libri, le cui esportazioni in valore calano del 9,3%. Fra i prodotti minori, diminuisce l'export di musica manoscritta o stampata (-59,5%), album-libri di immagini (-35,6%), lavori cartografici (-25%), decalcomanie (-21,2%), cartoline (-19,6%) e calendari (-10,5%); in

crescita solo le esportazioni di francobolli (+82,6%).

Dal punto di vista geografico, il trend delle esportazioni in valore 2020 (sul 2019) di prodotti grafici risulta in calo, ma con intensità differente, verso i 5 principali Paesi di destinazione.

Nello specifico l'export 2020 diminuisce notevolmente verso il principale Paese, la Francia (-23,2%), la flessione è significativa anche verso il 2° Paese, la Germania (-11,9%); in calo modesto invece le esportazioni verso il 3° Paese di destinazione, il Regno Unito (-2,7%), verso la Svizzera (-2,6%) e verso gli Stati Uniti (-1,8%).

Volgendo lo sguardo ai primi 15 Paesi di destinazione di stampati, è significativo il calo delle esportazioni verso la Spagna (-29,9%), i Paesi Bassi (-16,7%), il Belgio (-23,5%) e la Polonia (-53%); unica nota positiva il forte incremento dell'export verso la Danimarca (+70,7%).

Analizzando il peso percentuale dei principali Paesi di destinazione sul totale delle esportazioni, nel 2020 diminuisce significativamente il peso della Francia (la cui quota passa dal 32% del 2019 al 30,1% del 2020); aumenta la quota della Germania (dal 10,7% all'11,5%), del Regno Unito (dal 9,4% all'11,2%), della Svizzera (dal 7,2% all'8,6%) e degli Stati Uniti (dal 6,9% all'8,3%).

Sul fronte delle importazioni in valore, considerando i prodotti, molto forte la riduzione dell'import in valore delle riviste (-34,3%) e degli stampati pubblicitari e commerciali (-24,9%), significativa anche quella dei libri (-18,5%).

Dal punto di vista geografico, analizzando i 5 principali Paesi di provenienza di prodotti grafici, diminuiscono significativamente le importazioni 2020 sul 2019 di stampati dal principale Paese, la Germania (-32,9%), dal 2° Paese, il Regno Unito (-14,9%) e dal 3° Paese, la Cina (-13,4%); diminuisce meno l'import dalla Francia (-4,8%), superando in questa classifica la Spagna (-22,4%).

Volgendo lo sguardo ai primi 15 Paesi di provenienza di stampati, l'import 2020 cala significativamente dagli Stati Uniti (-28,3%), dai Paesi Bassi (-20,9%) dalla Repubblica Ceca (-53,8%) e dal Belgio (-63,8%). Aumento dell'import 2020 invece dalla Slovacchia (+1,4%) e dalla Romania (+34,3%).

Analizzando il peso percentuale dei principali Paesi sul totale delle importazioni, nel 2020 cala significativamente il peso della Germania (la cui quota passa dal 27% del 2019 al 23,4% del 2020), aumenta il peso del Regno Unito (dal 14,3% al 15,8%), della Cina (dal 9,4% al 10,5%), della Francia (dal 6,9% all'8,5%) e della Spagna (dal 7,9% all'8%).



Il settore cartotecnico trasformatore europeo nel 2020

Sulla base degli ultimi dati di fonte Eurostat disponibili, relativi al settore allargato della "Fabbricazione di articoli di carta e cartone" nell'Unione Europea (27 Paesi), dopo l'uscita del Regno Unito dall'Ue a febbraio 2020, l'industria cartotecnica trasformatrice fattura all'incirca 104,4 miliardi di euro ed è rappresentata da circa 16.500 imprese, con 464.700 addetti.

I primi 5 Paesi, in termini di quota percentuale di fatturato sul totale dell'Ue27, sono Germania, Italia, Francia, Spagna e Polonia.

L'industria cartotecnica trasformatrice italiana ha mantenuto e confermato negli anni più recenti la sua rilevante posizione in ambito europeo, come 2° produttore europeo.

Analizzando il panorama internazionale dal punto di vista dei prodotti, l'Italia eccelle nel cartone ondulato (2° produttore europeo), negli imballaggi stampati, nelle carte da parati e nell'oggettistica da regalo.

Analizzando le quote percentuali relative a numero di imprese e numero di addetti dell'industria cartotecnica trasformatrice nei primi 5 Paesi, sul totale dell'Ue27, l'Italia ha un ruolo significativo anche in termini strutturali ed occupazionali nell'Ue, poiché risulta prima per numero di imprese, davanti alla Polonia e alla Spagna, e seconda per numero di addetti, dopo la Germania e davanti alla Polonia.

Nell'Unione Europea (27 Paesi) nel 2020 la produzione del comparto diminuisce del 3,9% sul 2019, mentre il fatturato ha un calo più forte (-7,9%).

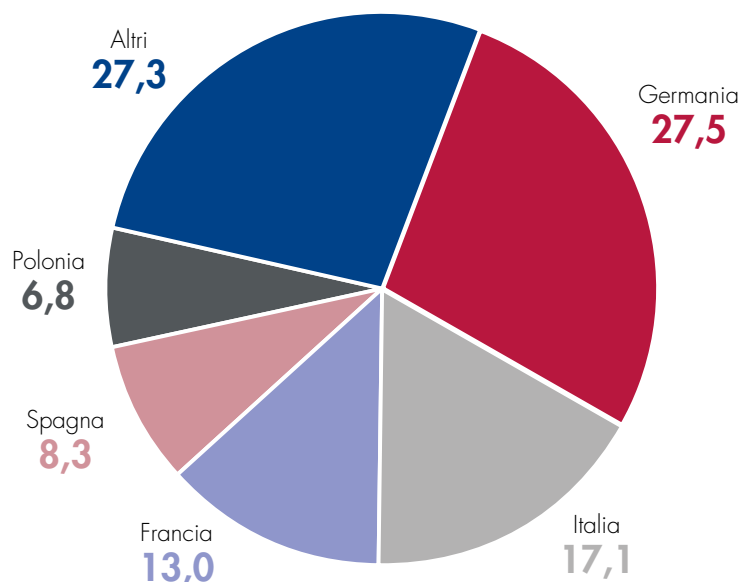
Fra i Paesi più importanti, la diminuzione del giro d'affari 2020 più intensa dell'industria cartotecnica trasformatrice riguarda la Germania (-8,2%) e la Spagna (-8,2%) e simile è il calo della Francia (-7,3%). Decisamente migliore il trend dell'Italia che contiene la diminuzione del fatturato al -3%; addirittura in lieve crescita (+0,4%) il fatturato del comparto in Polonia.

Fuori dall'Ue, il Regno Unito ha una diminuzione del turnover settoriale 2020 del 6,8%.

INDUSTRIA CARTOTECNICA TRASFORMATRICE EUROPEA

Fatturato nei principali Paesi

Quota % sul totale UE27



FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI EUROSTAT

Fatturato, numero di imprese e di addetti nei principali Paesi

Quota % sul totale UE27

PAESI	FATTURATO	NUMERO DI IMPRESE	NUMERO DI ADDETTI
Germania	27,5	7,9	25,9
Italia	17,1	20,3	13,2
Francia	13,0	8,1	10,5
Spagna	8,3	8,6	7,7
Polonia	6,8	19,4	11,7
Altri	27,3	35,7	31,0

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI EUROSTAT

Fatturato e produzione nei principali paesi

Variazione % 2020/2019

PAESI	FATTURATO	PRODUZIONE
UE27	-7,9	-3,9
Germania	-8,2	-4,3
Italia	-3,0	0,7
Francia	-7,3	-4,0
Spagna	-8,2	-5,8
Polonia	0,4	1,6

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI EUROSTAT E ISTAT

Il settore cartotecnico trasformatore italiano nel 2020

SETTORE CARTOTECNICO TRASFORMATORE Indicatori fondamentali 2020

MILIONI DI EURO	2019	2020	VAR. %
Fatturato	7.905	7.668	-3,0
Esportazioni	2.994	2.754	-8,0
Importazioni	1.132	845	-25,4
Domanda interna *	6.044	5.759	-4,7
Saldo della bilancia commerciale	1.861	1.909	2,6
Export / Fatturato %	37,9	35,9	
Import / Domanda interna %	18,7	14,7	

* Domanda interna = Consumo apparente = Fatturato + Import - Export

FONTI: ISTAT, EUROSTAT, STIME ASSOGRAFICI



Imprese **3.200**



Addetti **60.900**



Fatturato (mln di Euro) **7.668 €**



Esportazioni (mln di Euro) **2.754 €**

Struttura

L'industria cartotecnica trasformatrice italiana è costituita nel 2020 da circa 3.200 imprese, con 60.900 addetti.

Dal 2016 al 2019 il settore si è modificato a livello strutturale, con acquisizioni, integrazioni ed aggregazioni aziendali, in particolare nel comparto del packaging; a partire dal 2017 è pertanto diminuito il numero di imprese del comparto, a fronte però di una discreta crescita occupazionale.

Una crisi così imprevedibile e imponente come quella legata al Covid-19 del 2020 può accelerare lo stato di difficoltà e le chiusure soprattutto a

danno delle imprese generalmente più deboli e meno preparate a fronteggiarla, come le Pmi, determinando un calo sia delle imprese (-2% sul 2019) che degli occupati (-0,8%) del settore.

Sul fronte degli ammortizzatori sociali, uno degli effetti della pandemia Covid-19 è il notevole aumento delle ore autorizzate di CIG nel settore "Pasta carta, carta, cartone e prodotti di carta" nel 2°, 3° e 4° trimestre 2020.

Osservando nel complesso l'anno, si passa da 1,4 milioni di ore di CIG del 2019 a 20,1 milioni del 2020, un incremento di oltre 14 volte.

Fatturato

In base all'indagine congiunturale Osi (Osservatorio Stampa ed Imballaggio) del Centro Studi Assografici, il giro d'affari del settore cartotecnico trasformatore, a seguito dei cali del 2° e 3° trimestre connessi agli effetti negativi della pandemia Covid-19 a fronte di moderate crescite nel 1° e 4° trimestre, chiude l'anno 2020 con un calo del 3% sul 2019.

Il fatturato del settore cartotecnico trasformatore stimato da Assografici per l'anno 2020, sulla base delle proprie rilevazioni, scende quindi a 7.668 milioni di euro.

SETTORE CARTOTECNICO TRASFORMATORE Andamento di fatturato e produzione 2016-2020 (Variazioni in %)

INDUSTRIA CARTOTECNICA TRASFORMATRICE	2016	2017	2018	2019	2020
Fatturato totale (in valore)	2,1	2,6	2,9	1,9	-3,0
Produzione totale (in quantità)	2,2	2,4	2,0	1,2	0,7
Produzione segmentata (in quantità):					
Imballaggio (in carta, cartone e flessibile)	2,3	2,1	2,2	1,5	1,3
Cartotecnica	1,7	5,1	-0,2	-1,4	-4,6

FONTE: INDAGINE OSI (OSSERVATORIO STAMPA ED IMBALLAGGIO) ASSOGRAFICI

Raffrontando il giro d'affari delle singole imprese, nel 2020 rispetto al 2019, si nota che il 76% delle aziende lo diminuisce, in media dell'11,3%, mentre il 24% delle aziende lo aumenta, mediamente dell'8,6%.

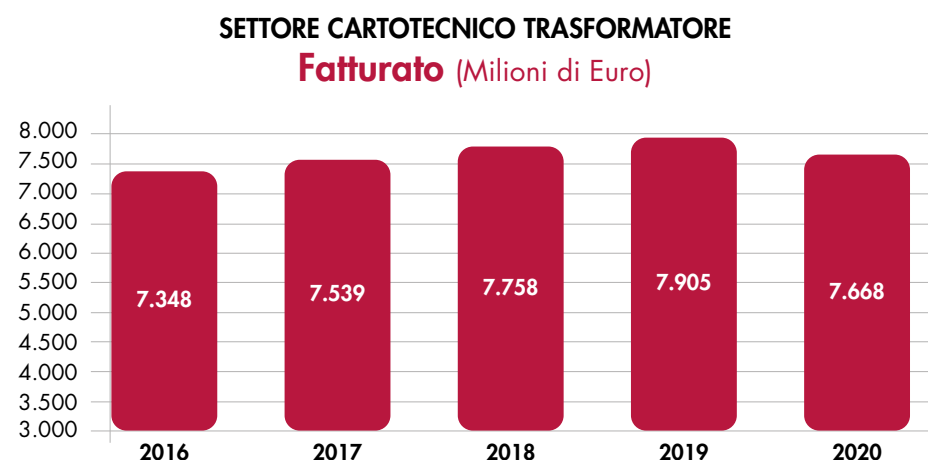
Prezzi

Considerando il 2020 nel complesso, i prezzi di vendita dei prodotti della cartotecnica trasformazione diminuiscono dell'1,7% circa sul 2019.

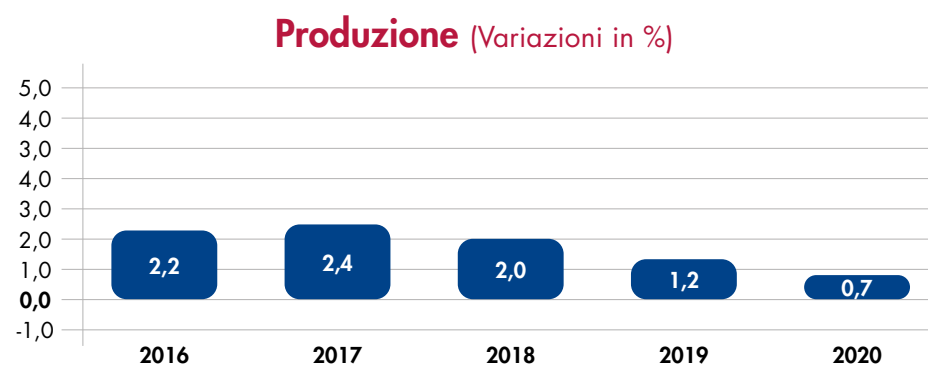
Dal lato delle materie prime, i prezzi delle carte e dei cartoni, secondo i listini della Camera di Commercio di Milano, si sono caratterizzati nel 2020 per trend al ribasso fino al 3° trimestre 2020; raffrontando la media del 2020 con la media del 2019, ciò è più evidente per le quotazioni delle carte per cartone ondulato (fra -3,6% e -10,6%), delle carte per sacchi (fra -7,2% e -11,3%) e delle altre tipologie di carte da imballaggio (fra -3,7% e -12%); più moderate le diminuzioni dei prezzi dei cartoncini per astucci (tra -0,3% e -1,2%). Va segnalato però che a partire dal 4° trimestre 2020 è iniziata una forte tendenza rialzista dei prezzi delle carte e cartoni, collegata ai robusti rincari dei prezzi delle materie prime fibrose, ovvero carta da riciclare e cellulosa, per diversi fattori sia di domanda che di offerta.

Il Centro Studi Assocarta (nella nota congiunturale di marzo 2021) evidenzia nel caso della carta da riciclare: "L'elevata domanda europea, anche connessa all'entrata in funzione di nuove capacità produttive che utilizzano prevalentemente queste tipologia di materia prima, e buone opportunità di esportazione (pur complicate da problemi logistici), a fronte di diversi provvedimenti nazionali finalizzati ad arginare la pandemia".

Mentre nel caso della cellulosa: "Un mercato internazionale in tensione per



Fonte: STIME ASSOGRAFICI



Fonte: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT

i divari di prezzo tra Europa e altre aree quali Asia e Nord America, oltre a problemi di disponibilità e di costi del sistema logistico globale".

Produzione

Le rilevazioni sul 2020, in base alle indagini dei Gruppi di Specializzazione Assografici e dell'Istat, aggiornate ad aprile 2021, evidenziano per il settore cartotecnico trasformatore una moderata crescita tendenziale della produzione dello 0,7% sul 2019. Nello specifico aumenta dell'1,3% la produzione di imballaggio in carta, cartone e flessibile, a fronte di un calo significativo (-4,6%) della produzione cartotecnica.

Analizzando il comparto dell'imballaggio in carta, cartone e flessibile, i produttori di imballaggi di cartone

ondulato, rappresentati in ambito Assografici dal **Gifco (Gruppo Italiano Fabbrikanti Cartone Ondulato)**, segnalano nel 2020 una crescita complessiva tendenziale delle quantità prodotte intorno all'1,7%, a seguito del miglioramento avvenuto soprattutto nel 2° semestre dell'anno, per la tenuta del settore alimentare-bevande che rappresenta circa il 60% in termini di domanda di cartone ondulato e per il forte sviluppo durante la pandemia Covid-19 dell'e-commerce e dell'home delivery, grandi utilizzatori di imballaggi in cartone ondulato.

Gli astucci e scatole pieghevoli, rappresentati dal **Gifasp (Gruppo Italiano Fabbrikanti Astucci e Scatole Pieghevoli)**, nonostante le moderate difficoltà del comparto alimentare e della farmaceutica e quelle più signi-

ficative della cosmesi-profumeria, contengono le perdite sulle quantità prodotte 2020 al -0,3% rispetto al 2019, per l'Istat.

La produzione di sacchi di carta, sulla base delle statistiche del **Gipsac (Gruppo Italiano Produttori Sacchi Carta)**, ha nel 2020 una moderata diminuzione dell'1,7% rispetto al 2019; fra i comparti più rilevanti cala limitatamente la domanda del settore costruzioni e degli alimentari e più intensamente quella dei chimici-fertilizzanti, mentre è in lieve crescita la domanda dei mangimi.

La produzione degli imballaggi flessibili, secondo il **Giflex (Gruppo Imballaggio Flessibile)**, nel 2020 è in leggero aumento dell'1% circa rispetto al 2019, nonostante le forti difficoltà riscontrate nel canale Horeca (Hotel, ristoranti, caffè), legate al lockdown della popolazione per il Covid-19.

Nell'area della cartotecnica, nel 2020 sul 2019, prosegue, secondo **Gipea (Gruppo Italiano Produttori**

Etichette Autoadesive), il ciclo produttivo favorevole delle etichette autoadesive (+4%), su ritmi produttivi più alti dell'anno precedente. Modesto calo della produzione 2020 per gli articoli igienici e sanitari (-1,1% per l'Istat), mentre è maggiore la diminuzione della produzione delle carte trattate per uso industriale (-5,5% per l'Istat), collegata alle forti difficoltà produttive della manifattura.

In diminuzione nel 2020 la produzione di tubi di cartone, stimata dal **Gitac (Gruppo Italiano Tubi e Anime in Cartone)** al -3%. Intenso arretramento produttivo 2020 per le buste da corrispondenza (-15,5% per l'Istat) e per gli articoli per scuola, ufficio e cartoleria. Flessione sui mercati esteri nel 2020 per la produzione di carte da parati, rappresentata dal **Gruppo Assoparati**, che cala del 24,6% per l'Istat.

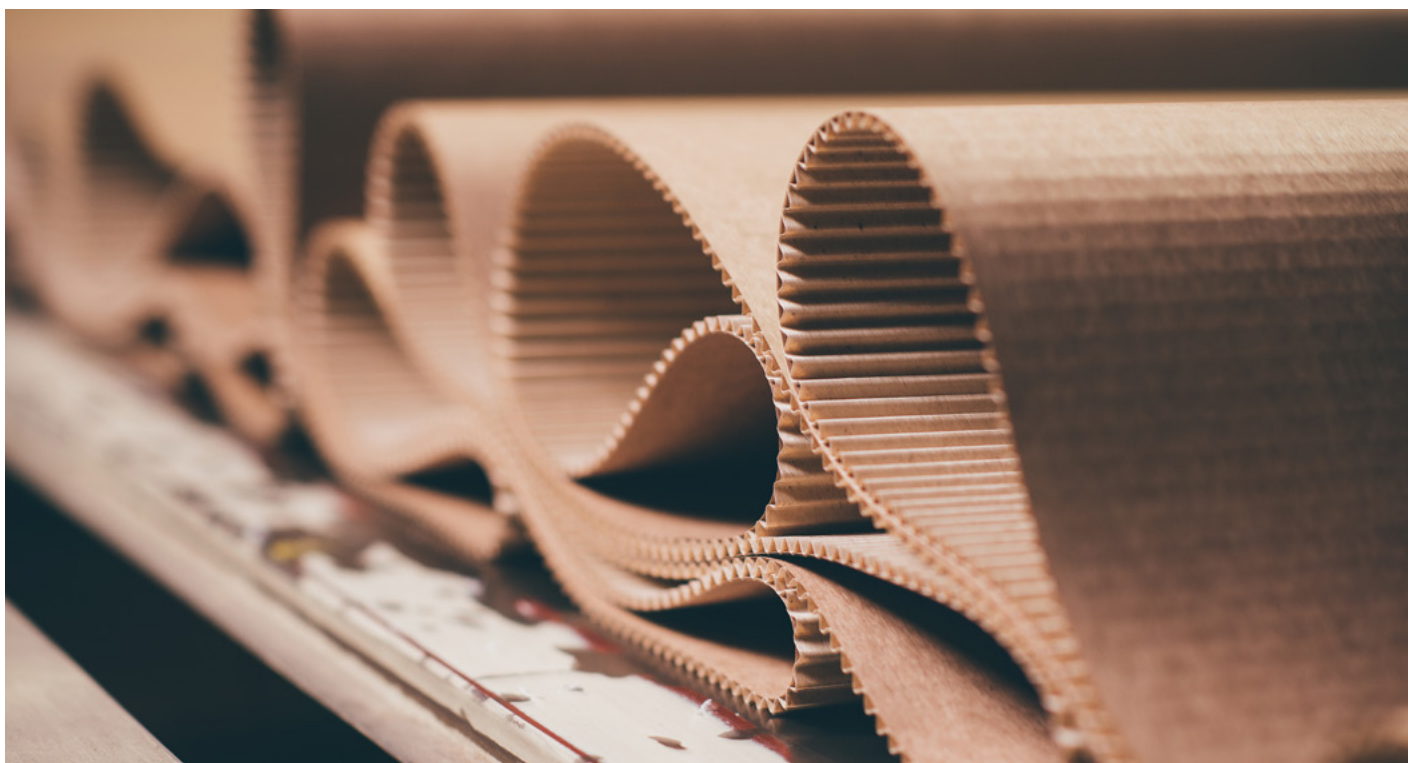
Domanda

Dal lato della domanda, si osserva un contesto macroeconomico stravolto

dalla pandemia Covid-19, in cui il Pil italiano 2020 chiude l'anno in forte diminuzione dell'8,9% sul 2019 (fonte Istat). Si contrae la domanda interna: -7,8% la diminuzione dei consumi nazionali, ancora peggiore (-10,7%) quella della spesa delle famiglie, significativo anche il calo degli investimenti fissi lordi (-9,1%). Diminuisce a due cifre anche la domanda estera, con il -13,8% delle esportazioni di beni e servizi, per il rallentamento del commercio internazionale legato alla pandemia.

Il settore cartotecnico trasformatore ottiene un risultato produttivo (+0,7%) decisamente migliore di quello complessivo della produzione industriale italiana che chiude l'anno 2020 con una diminuzione a due cifre dell'11% sul 2019 (fonte Istat).

Nel 2020 tutti i macrosettori manifatturieri rilevati dall'Istat (13) diminuiscono le quantità prodotte; l'oscillazione dei risultati settoriali è però molto ampia fra il -2,5% dell'alimentare-bevande ed il -28,5% del tessile-abbigliamento-pelli.



Considerando i comparti di maggiore interesse per l'imballaggio in carta, cartone e flessibile, si osserva che proprio i settori con le diminuzioni produttive più moderate, per l'Istat, siano quelli fondamentali ovvero alimentari-bevande (-2,5%) e farmaceutica (-5,4%).

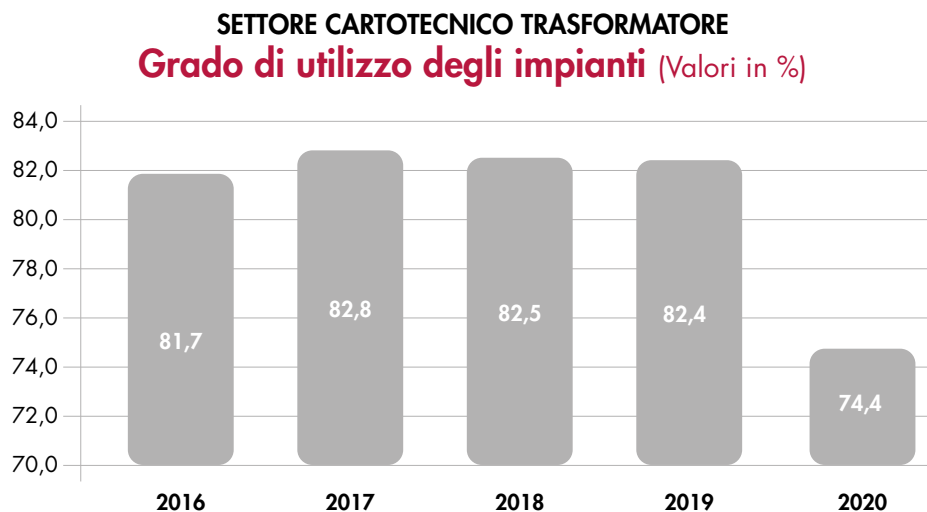
Sulla base delle indicazioni di Cosmetics Italia, ha accusato maggiormente gli effetti della pandemia Covid-19 il settore della cosmetica-profumeria, che perde nel 2020 il 12,8% del fatturato, con un calo delle esportazioni superiore rispetto al mercato interno; hanno inciso la caduta delle vendite (dirette e mass market) e dei canali professionali, nonostante l'incremento dell'e-commerce.

La pandemia Covid-19 colpisce pesantemente anche diversi altri settori utilizzatori di imballaggio, come sistema moda, mobili-arredo, elettrodomestici, prodotti in metallo, materiali per costruzioni, ecc. Sul fronte dei consumi, la pandemia Covid-19, colpendo sul fronte del lavoro e delle entrate diverse fasce di popolazione, ha determinato un'incertezza persistente nelle famiglie italiane, spingendole a risparmiare piuttosto che a spendere, soprattutto per il non-food.

Come contraltare, l'altro effetto forte dei diversi lockdown della popolazione è stato il notevole sviluppo dell'e-commerce (e dell'home delivery), che ha favorito in generale il consumo di imballaggi da trasporto e in particolare quello in cartone ondulato.

Grado di utilizzo degli impianti e investimenti in macchine

Il tasso di utilizzo degli impianti del settore cartotecnico trasformatore, rilevato dall'Istat, nella media 2020 si fissa al 74,4%, in calo significativo di 8 punti rispetto alla media 2019. Sul fronte



FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT



FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT

degli investimenti in macchine per la grafica e la cartotecnica, l'Associazione Acimga (costruttori di macchine grafiche, cartotecniche e per il converting), che insieme ad Assografici e Assocarta (produttori di carta, cartone e paste per carta) fa parte della Federazione Carta e Grafica, segnala che, dopo un 2019 in calo moderato, la pandemia Covid-19 ha determinato una diminuzione di fatturato 2020 del 15,8%, con un 4° trimestre però decisamente meno negativo degli altri.

Il calo di fatturato è stato determinato anche dalla diminuzione dell'export (-18,1% nel 2020), che pesa circa il 60% sulle vendite complessive.

Commercio estero

Nel 2020 il settore cartotecnico trasformatore vede una significativa riduzione delle esportazioni in valore dell'8% rispetto al 2019 poiché il commercio internazionale è stato fortemente colpito dagli effetti della pandemia Covid-19. L'export in valore nel 2020, cala a 2.754 milioni di euro dai 2.994 milioni di euro del 2019 e, in termini di incidenza percentuale sul fatturato settoriale passa al 35,9% del 2020, dal 37,9% del 2019.

Analizzando le importazioni in valore del settore cartotecnico trasformatore, l'anno 2020 si chiude con una forte

caduta del 25,4% dell'import in valore del comparto sul 2019, a 845 milioni di euro dai 1.132 milioni del 2019.

Il saldo della bilancia commerciale del comparto, di conseguenza, cresce nel 2020 del 2,6% rispetto al 2019, a 1.909 milioni di euro in valori assoluti dai 1.861 milioni di euro del 2019, restando quindi significativo e positivo.

A livello di prodotto, nel 2020 sul 2019, diminuisce l'export in valore di scatole, sacchi ed imballaggi vari in carta e cartone (-7,1%), mentre è stabile quello di articoli igienici e sanitari. In calo anche le esportazioni di etichette (-4%) e tubi di cartone (-8,1%); flessione a due cifre invece per l'export di carte da parati (-23,5%), prodotti cartotecnici per corrispondenza (-23,8%) e articoli per scuola, ufficio e cartoleria (-37,6%).

Analizzando la destinazione dell'export in valore del settore cartotecnico trasformatore per Paese, il 2020 si caratterizza per una diminuzione tendenziale verso i primi 5 Paesi, ovvero la Francia (-5,4%), la Germania (-2,3%) e la Svizzera (-1,6%), che comunque supera in questa classifica il Regno Unito (-13,2%) e forte è il calo delle esportazioni anche verso la Spagna (-16%).

Allargando l'analisi ai primi 15 Paesi, si nota un'intensa diminuzione dell'export 2020 di prodotti della cartotecnica trasformazione verso la Romania (-19,5%) e la Grecia (-19,8%), cali contenuti invece verso i Paesi Bassi (-1,2%) e la Tunisia (-1,3%).

In termini di peso percentuale dei principali Paesi di destinazione sul totale delle esportazioni, nel 2020 rispetto all'anno precedente, cresce leggermente il peso percentuale della Francia (dal 24,3% del 2019 al 24,9% del 2020), quello della Germania (dal 15% al 16%) e quello della Svizzera (dal 5,8% al 6,2%); in calo invece fra 2019 e 2020 il peso percentuale sull'export totale del Regno Unito (dal

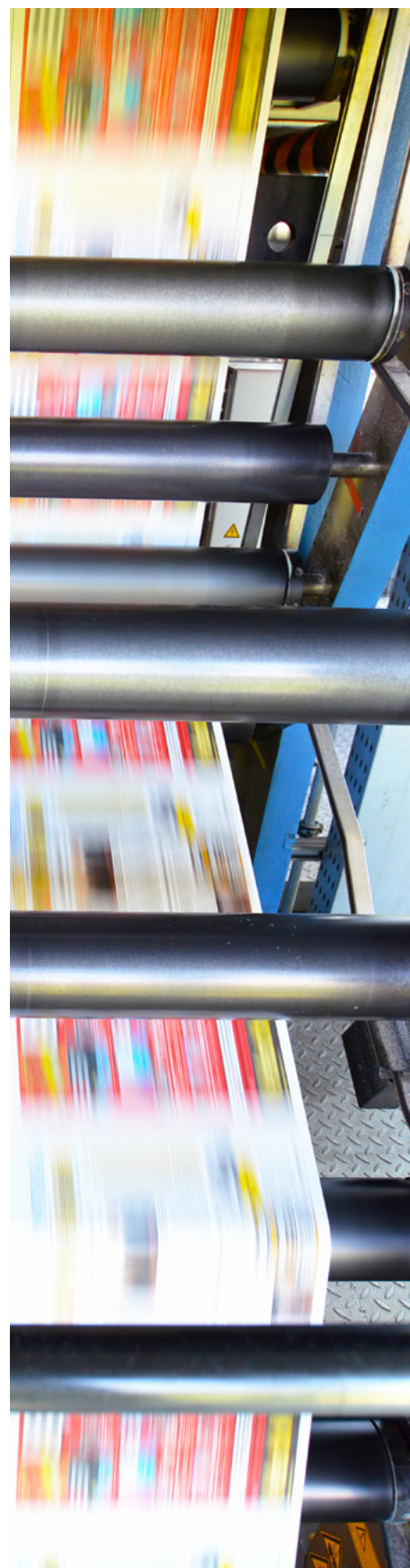
6,3% al 6%) e della Spagna (dal 4,9% al 4,5%).

Sul fronte delle importazioni in valore, considerando i prodotti, è intensa la flessione nel 2020 sul 2019 dell'import in valore di scatole, sacchi ed imballaggi vari in carta e cartone (-39,6%), più moderata la diminuzione delle importazioni di articoli igienici e sanitari (-1,9%). In calo a due cifre l'import 2020 di etichette (-10,9%), articoli per scuola, ufficio e cartoleria (-23,7%) e prodotti cartotecnici per corrispondenza (-49%). Cresce l'import 2020 solo nel caso dei tubi di cartone (+7%) e delle carte da parati (+3,1%).

Osservando i 5 più importanti Paesi di provenienza, le importazioni in valore della cartotecnica trasformazione, nel 2020 sul 2019, diminuiscono dal primo Paese, la Germania (-8,1%) e più intensamente dal 2° e 3° Paese, ovvero la Cina (-15,2%) e la Francia (-17,3%); in calo anche le importazioni dalla Polonia (-4,4%), mentre cresce leggermente l'import dai Paesi Bassi (+1,6%).

Volgendo lo sguardo ai primi 15 Paesi di provenienza di prodotti della cartotecnica trasformazione, esce dai primi 5 Paesi il Regno Unito (-10,3%), sono significative le flessioni dell'import dalla Spagna (-75,9%), dall'Austria (-25,7%) e dall'Albania (-23,1%); è intensa invece la crescita delle importazioni dalla Romania (+33,3%) e dalla Turchia (+46,7%).

Nell'analisi del peso percentuale dei principali Paesi sul totale delle importazioni, nel 2020 si conferma leader la Germania, con una quota percentuale in forte crescita sull'anno precedente (dal 19,4% del 2019 al 23,9% del 2020); aumenta significativamente nel 2020 anche il peso della Cina (dal 14,6% al 16,6%) e cresce anche quello della Francia (dall'8,9% al 9,8%), della Polonia (dal 3,8% al 4,8%) e dei Paesi Bassi (dal 3,2% al 4,4%).



La Federazione Carta e Grafica nel 2020

Il Centro Studi Assografici collabora alle attività del Centro Studi della Federazione Carta e Grafica, composta da Assografici con Acimga (costruttori di macchine grafiche, cartotecniche e per il converting) e Assocarta (produttori di carta, cartone e paste per carta).

Il Centro Studi di Federazione realizza una nota congiunturale periodica, utile strumento che, oltre ad essere divulgato agli associati delle tre Associazioni, costituisce il documento base per la realizzazione e diffusione di comunicati stampa per richiamare l'attenzione di media e policy makers su questo importante spaccato dell'industria nazionale, il cui fatturato è pari all'1,3% del Pil nel 2020.

Le sintesi dei consuntivi 2020, evidenzia come la crisi sanitaria ed il deterioramento socio-economico derivato dai provvedimenti per limitare la diffusione del Covid-19 abbiano segnato sensibilmente i settori appartenenti alla Federazione (carta, macchine per grafica e cartotecnica, grafica e cartotecnica trasformazione). Nel 2020, scontando gli effetti del sensibile ridi-

mensionamento della domanda, il fatturato complessivo della filiera si è collocato a circa 21,9 miliardi di euro, evidenziando una perdita di oltre 2,6 miliardi di euro (-10,8% sul 2019), rispetto al valore già in riduzione del 2019 (-1,5% sul 2018). La diminuzione a due cifre del fatturato della filiera è stata soprattutto conseguenza dei crolli registrati nel periodo primaverile (-18,8%) e in quello estivo (-11,8%), dopo il più contenuto -7,3% del 1° trimestre; l'ultimo trimestre ha presentato un calo più contenuto (-4,5%), ma, occorre ricordare, sui valori già in riduzione di fine 2019 (-4,3% sul 2018).

Entrambe le componenti della domanda (interna ed estera) sono arretrate del 12,2% rispetto ai valori già in compressione del 2019. Della caduta della domanda interna hanno risentito sia le vendite sul mercato nazionale (-1,5 mld €; -9,8%) che le importazioni (-1,1 mld €; -18,1%). Il saldo positivo della bilancia commerciale dei prodotti dei tre settori, pur restando ampiamento positivo, è sceso del 2% nel 2020 a 3,5 mld €.

Da segnalare che, riconosciuti come

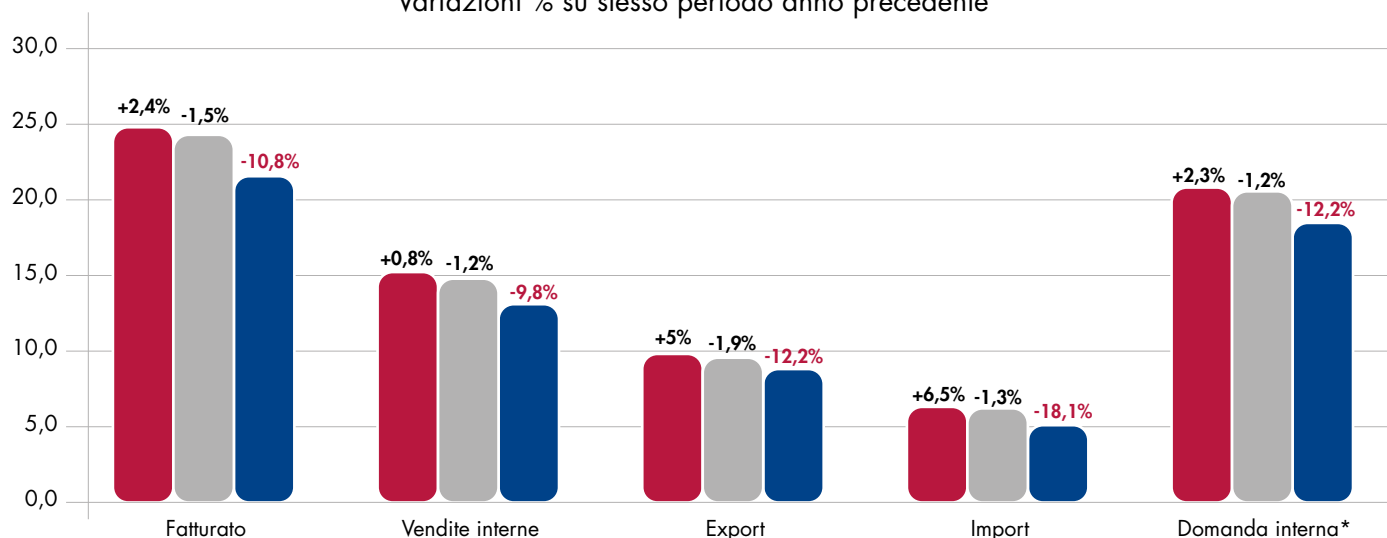
essenziali dal DPCM del 22/3/20 (su contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19), i tre settori della Federazione sono rimasti per la maggior parte attivi durante il primo lockdown della primavera 2020, pur con alcune intuibili difficoltà legate a disponibilità dei propri occupati, ritardi/mancati pagamenti, difficoltà nelle relazioni commerciali, reperimento di materie prime e restrizioni nei trasporti.

Con la riapertura post-lockdown questa parte dell'industria nazionale ha dovuto poi confrontarsi con il progressivo, forte deterioramento del clima socio-economico generale documentato dai report ufficiali. Una maggiore tenuta ha caratterizzato nel 2020 in generale i settori dell'imballaggio e dei prodotti per usi igienico-sanitari, fondamentali durante i lockdown.

Migliorate le performance della filiera nel riciclo: nel 2020 il 61% della carta prodotta in Italia (record assoluto) è stato realizzato impiegando fibre riciclate. Il tasso di riciclo nel settore dell'imballaggio raggiunge l'87%.

La Federazione Carta e Grafica nel 2020 (Miliardi di Euro)

Variazioni % su stesso periodo anno precedente



* Stimata dal dato di consumo apparente.

■ 2018 ■ 2019 ■ 2020

L'economia internazionale nel 2021

L'anno 2021 si è aperto con rinnovate speranze, legate all'avvio della campagna di vaccinazione in quasi tutte le aree del mondo, sebbene con velocità differenti. Tra i Paesi avanzati, gli Stati Uniti e il Regno Unito procedono più speditamente, mentre in Europa si affrontano maggiori difficoltà, connesse principalmente all'approvvigionamento delle dosi da parte delle società farmaceutiche produttrici. Cionondimeno le proiezioni portano a ritenere probabile il raggiungimento dell'immunizzazione di massa diffusa nei Paesi avanzati già entro l'inizio dell'autunno 2021, lasciando prefigurare un graduale ritorno alla normalità.

Questo impatta positivamente sul clima di fiducia, sia delle imprese che dei consumatori, alimentando una ripresa degli investimenti e dei consumi già nel 2021. Le inchieste statistiche mostrano un rafforzamento dell'economia globale nel 2021, per effetto di una solida performance della manifattura, sebbene risenta ancora dell'interruzione delle catene di approvvigionamento, e di una ripresa dei servizi. Una solida domanda sostiene la crescita delle nuove attività in molti mercati interni; anche i nuovi ordini all'esportazione hanno ritrovato vivacità. La fiducia delle imprese sostiene anche il rafforzamento della crescita dell'occupazione. Persistono però le pressioni al rialzo sui prezzi delle materie prime.

Nel complesso, le prospettive di crescita economica globale per il 2021 sono quindi migliorate, rispetto a quanto temuto nella seconda parte del 2020, grazie ad un andamento migliore della prima parte dell'anno; tuttavia, tali prospettive rimangono ancora fortemente dipendenti dall'evoluzione del quadro epidemiologico, includendo fra le variabili la disponibilità di vaccini su ampia scala e la resistenza delle nuove varianti del Covid-19 agli stessi.

Secondo le previsioni del Fondo Monetario Internazionale di aprile 2021,

l'economia mondiale crescerà del 6% nel 2021 in termini di Pil, per poi consolidarsi nel 2022 con un'espansione del 4,4%.

Si prospetta anche nel 2021 una crescita più vivace nelle economie emergenti, rispetto a quelle avanzate, con ampie divergenze dei profili di ripresa tra i vari Paesi. Nei Paesi emergenti prosegue la performance robusta in Cina, mentre in Giappone si intravedono segnali di stabilizzazione delle condizioni economiche. Nelle economie avanzate, la crescita della produzione 2021 è trainata principalmente dagli Stati Uniti, ma anche il Regno Unito e alcuni Stati in Europa stanno registrando ritmi di espansione sopra la media globale.

Con il rafforzamento della ripresa, si prevede che il commercio globale cresca nel 2021 dell'8,4%, per effetto principalmente del rimbalzo dei volumi dei beni, mentre l'interscambio di servizi rimarrebbe moderato fino al pieno controllo della situazione epidemiologica.

L'analisi 2021 per Paesi nel Mondo

Analizzando il mondo per Paesi, gli Stati Uniti dovrebbero tornare ai livelli di attività di fine 2019 nella prima metà del 2021, chiudendo l'anno con una significativa crescita del Pil del 6,4% sul 2020. L'economia globale potrebbe trarre beneficio dalle misure aggiuntive di stimolo fiscale degli Usa di marzo 2021 che determinerebbero un incremento del Pil statunitense, a fronte di un impatto moderato sull'inflazione.

Nell'area asiatica, il Giappone dovrebbe tornare ai livelli di attività di fine 2019 nella seconda metà del 2021, chiudendo l'anno con un discreto incremento del prodotto interno lordo del 3,3% sul 2020. Proseguirà anche nel 2021 la performance robusta dell'economia cinese, con una notevole crescita del Pil superiore all'8% (+8,4% sul

2020). Rimbalzo ancora maggiore del Pil indiano 2021, con un incremento addirittura a due cifre (+12,5%).

La ripresa 2021 sarà buona per le economie dell'America Latina: la crescita del prodotto interno lordo prevista per l'area è del 4,6% sul 2020, con il Brasile al +3,7%, il Messico al +5% e l'Argentina al +5,8%.

Venendo all'Europa, le economie dell'Europa Orientale avranno nel 2021 una favorevole crescita del Pil (+4,4% sul 2020), che interesserà anche l'economia della Russia (+3,8%).

I principali Paesi dell'area dell'Euro nel 2020

Analizzando l'area dell'euro, l'attività economica è prevista rimanere al di sotto dei livelli pre-pandemici fino al 2022. La ripresa 2021 si fisserà al +4,4% di prodotto interno lordo sul 2020. Osservando nello specifico i principali Paesi dell'area, la crescita del Pil 2021 sarà del 3,6% in Germania, del 5,8% in Francia, del 4,2% in Italia e del 6,4% in Spagna. Anche l'attività del Regno Unito è stimata rimanere al di sotto dei livelli pre-pandemici fino al 2022: nel 2021 la crescita del prodotto interno lordo dell'Uk sarà del 5,3% sul 2020.

La crisi pandemica Covid-19 continuerà a pesare sugli investimenti diretti esteri anche nel 2021, che potrebbero ridursi su scala globale in un intervallo dal 5 al 10%, per poi avviare un recupero nel 2022.

Le politiche di bilancio e quelle monetarie nel mondo rimarranno ancora generalmente espansive e accomodanti, rientrando poi gradualmente in concomitanza al completamento della fase di ripresa. Le condizioni finanziarie rimarranno largamente favorevoli nelle economie avanzate e continueranno a migliorare nelle economie emergenti.

Nel mercato del lavoro, a livello globale, le prospettive resteranno invece modeste: la crescita contenuta dei salari e il debole potere contrattuale dei lavoratori sono stati aggravati dall'elevata disoccupazione e da tassi di partecipazione ridotti.

I prezzi delle commodity sono attesi salire, secondo le proiezioni dell'Fmi, nell'ordine del 30% circa nel 2021, con un rimbalzo rispetto ai livelli estremamente ridotti del 2020 e rispondendo alla riduzione dell'offerta da parte dei Paesi produttori; fenomeni di forte accelerazione nel 2021 sono attesi in particolare per i prezzi dei metalli (per il rimbalzo in Cina) e dei prodotti alimentari, ma interessano anche i prezzi delle materie prime carta-

rie. Ne deriva un conseguente aumento dell'inflazione alla produzione e al consumo, che dovrebbe essere però temporanea.

La situazione nei mercati petroliferi mondiali è caratterizzata nel 2021 da un riequilibrio, dopo la crisi scaturita dall'emergenza sanitaria che ha generato un crollo della domanda senza precedenti nel 2020. Con riferimento all'offerta, l'Opec+, dopo aver mantenuto per diversi mesi un approccio di cautela in attesa di segnali più robusti sulla ripresa della domanda globale, ha deciso di incrementare la produzione di greggio sul mercato mondiale fra maggio e luglio 2021, eliminando le limitazioni imposte in precedenza, ma è prevista comunque

in corso d'anno una tendenza al rialzo delle quotazioni del Brent, dai 60 dollari al barile circa di fine marzo. In generale, dal lato della domanda, il rapido cambiamento dello stile di vita indotto dalla pandemia, come il forte incremento del lavoro da casa e l'intensa riduzione dei viaggi di lavoro e di svago, nonché l'impegno dei Governi verso una crescita futura più sostenibile e a basse emissioni di carbonio, hanno ridotto le aspettative per la domanda di petrolio nei prossimi anni; secondo le stime dell'Eia, le attese sono di un recupero della domanda di greggio intorno ai 96,5 milioni di barili (mb) al giorno nel 2021, ancora 2,5 mb al giorno però sotto i livelli del 2019.

L'economia italiana nel 2021

Sulla base del programma di vaccinazione 2021 annunciato dal Governo italiano in primavera, basato sulle disponibilità attese delle dosi nei mesi successivi, entro l'inizio dell'autunno 2021 è prevista l'immunizzazione di almeno l'80% della popolazione italiana; tale programma indica una forte accelerazione della campagna vaccinale a partire dal mese di aprile, con la fase più intensa che interesserà i mesi estivi.

L'evidenza empirica fornita da Paesi quali il Regno Unito o Israele, in cui la campagna vaccinale è avanzata più speditamente, mostra che i progressi nell'immunizzazione della popolazione si riflettono abbastanza rapidamente sull'andamento dei contagi, sull'abbassamento della pressione sulle strutture sanitarie e sulla mortalità, consentendo il graduale allentamento delle restrizioni; alla luce di ciò, l'attività economica italiana è attesa recuperare nel corso del 2021 di pari

passo con i progressi della campagna vaccinale. Le misure di distanziamento sociale e di limitazione delle attività produttive, specie quelle dei servizi a diretto contatto con il pubblico, sono infatti venute meno gradualmente a partire dal secondo trimestre 2021, con una significativa riduzione già nei mesi estivi.

Sulla base delle previsioni del Governo, contenute nel Def (Documento di Economia e Finanza) di aprile 2021, la previsione tendenziale assume un andamento del Pil sostanzialmente piatto nel primo semestre 2021, cui seguirebbe un robusto rimbalzo nel terzo trimestre e una dinamica ancora segnatamente positiva nell'ultima parte dell'anno. Nel complesso del 2021, pertanto, si stima che il Pil italiano aumenterà del 4,1% sul 2020; una previsione in linea con quella del Fondo Monetario Internazionale di aprile 2021 (+4,2%) e della Commissione Europea di maggio 2021 (+4,2%).

La dinamica 2021 dei consumi (+3,4%) e della spesa delle famiglie (+3,8%) è attesa più contenuta di quella del Pil: nonostante la graduale rimozione delle misure restrittive a partire da maggio, l'innalzamento del livello di incertezza e la riduzione del reddito disponibile ostacoleranno il pieno recupero dei consumi, che in una prima fase resteranno ancora condizionati dall'adozione di scelte prudenziali da parte delle famiglie. Si prevede invece un ritmo di espansione particolarmente robusto per gli investimenti che aumenteranno dell'8% nel 2021.

Sul fronte del commercio estero, a fronte di una dinamica delle esportazioni, comunque, molto positiva (+8,2%), per il recupero del commercio internazionale legato ai minori effetti della pandemia Covid-19, si registrerà nel 2021 un significativo incremento delle importazioni (+9,3%), sospinto dalla ripresa economica e della domanda interna, nonché dai maggiori investimenti.



Dal lato dell'offerta sarà l'industria in senso stretto a segnare il rimbalzo più forte nel 2021, seguita dal settore delle costruzioni, che continuerà ad espandersi grazie alle misure di incentivazione fiscale per l'edilizia.

È invece attesa una ripresa dei servizi molto contenuta, che recupereranno solo un terzo della profonda flessione registrata nel 2020; il settore continua, infatti, ad essere interessato maggiormente dalle limitazioni indotte dai protocolli di sicurezza Covid-19 e difficilmente osserverà un significativo recupero di operatività nel primo semestre 2021.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, lo schema delle tutele occupazionali e delle forme di integrazione salariale del Governo resterà sostanzialmente confermato fino a giugno 2021, per poi progressivamente ridimensionarsi fino a fine anno, accompagnando la ripresa economica; analogamente, le misure restrittive legate alla pandemia continueranno a frenare la partecipazione attiva al mercato del lavoro almeno fino all'inizio della stagione estiva.

Pertanto, il tasso di disoccupazione nazionale crescerà dal 9,2% del 2020 al 9,9% del 2021.

Dal lato dei prezzi, la previsione del Governo indica una crescita 2021 del tasso di inflazione Ipc del 1%, che a partire dal mese di gennaio sta avendo un andamento più vivace dopo la marcata debolezza che ha caratterizzato il livello dei prezzi durante la crisi 2020; a pesare sono l'aumento dei prezzi all'importazione dei beni energetici e le carenze di componenti e semilavorati a livello internazionale; gli aumenti dei prezzi delle materie prime anche intensi nella prima parte del 2021 stanno interessando diversi settori, fra cui il settore cartario e cartotecnico trasformatore.

Sul fronte della finanza pubblica, nel Def (Documento di Economia e Finanza) di aprile 2021, si evidenzia che il rapporto tra indebitamento netto (deficit di bilancio) e Pil si incrementerà ancora di oltre 2 punti percentuali nel 2021 all'11,8%, dal 9,5% del 2020. La crescita del deficit determinerà un ulteriore peggioramento dal lato del rapporto debito pubblico/Pil, che au-

menterà ancora di 4 punti percentuali al 159,8%, dal 155,8% del 2020.

Queste previsioni di finanza pubblica includono gli impatti derivanti dalle misure urgenti rese necessarie dalla seconda ondata di diffusione del Covid-19, come il "Decreto Legge Ristori" (n.137 del 28/10/20) e gli effetti della "Legge di Bilancio 2021" (n.178 del 30/12/20). Sono inoltre considerati gli impatti del "Decreto Legge Sostegni" (n.141 del 22/3/21), che ha introdotto ulteriori interventi per il contrasto degli effetti economico-sociali derivanti dal protrarsi dell'emergenza sanitaria nel 2021.

Le previsioni includono, infine, l'utilizzo dei fondi dei programmi Ue "Next Generation Eu" e "React-Eu" per finanziare gli interventi programmati nel "Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza", approvato dal Consiglio dei Ministri il 12/1/21, in parte già attuati dalla "Legge di Bilancio 2021", che esplicano i loro effetti soprattutto sugli investimenti pubblici e sulle agevolazioni fiscali per interventi di riqualificazione energetica ed investimenti privati in asset ad alto contenuto tecnologico.

Il settore grafico e cartotecnico italiano nel 2021: l'indagine Assografici Impatto Covid-19

L'indagine Assografici Impatto Covid-19 è stata avviata a marzo 2020 dalla Direzione e dal Centro Studi Assografici, col fine di indagare l'impatto dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia di Covid-19 sulle aziende grafiche e cartotecniche trasformatrici associate e di raccogliere dati essenziali per svolgere l'attività sul fronte istituzionale, ed è proseguita con 6 edizioni fino a febbraio 2021. L'indagine monitora la situazione su alcune aree tematiche principali, legate all'emergenza Covid-19:

- Principali problemi per le aziende nello svolgimento dell'attività produttiva;
- costi dell'emergenza Covid-19;

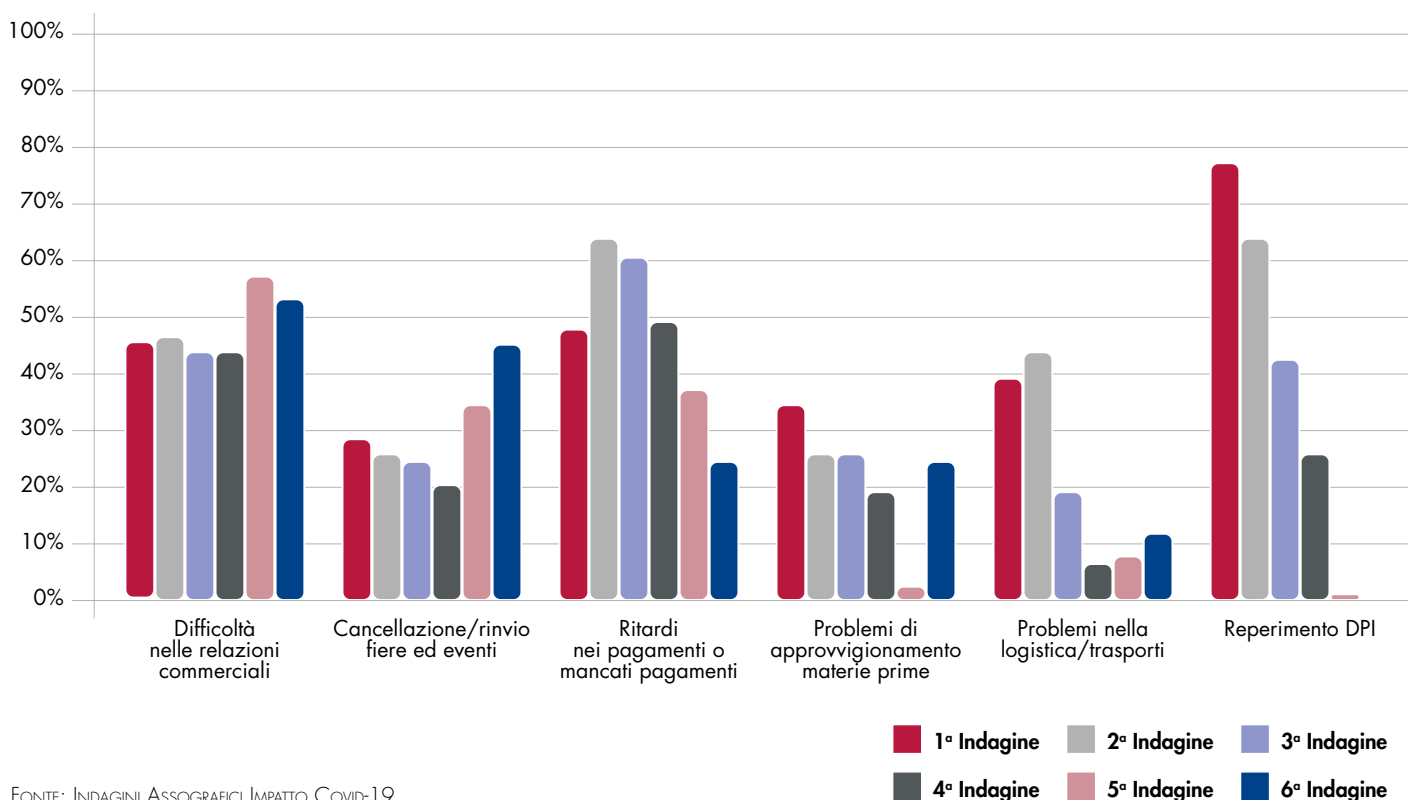
- impatto protocolli Covid-19 sul layout di stabilimento e smart working;
- ammortizzatori sociali attivati e clima aziendale;
- impatto della crisi su fatturato e produzione.

Di seguito riportiamo una sintesi dei risultati emersi dalla 6ª edizione, raccolti a inizio 2021 su un campione di 85 aziende (16 grafiche e 69 cartotecniche trasformatrici).

Analizzando i diversi problemi legati all'emergenza Covid-19 che le aziende grafiche e cartotecniche trasformatrici hanno segnalato dall'inizio della pandemia Covid-19, possiamo

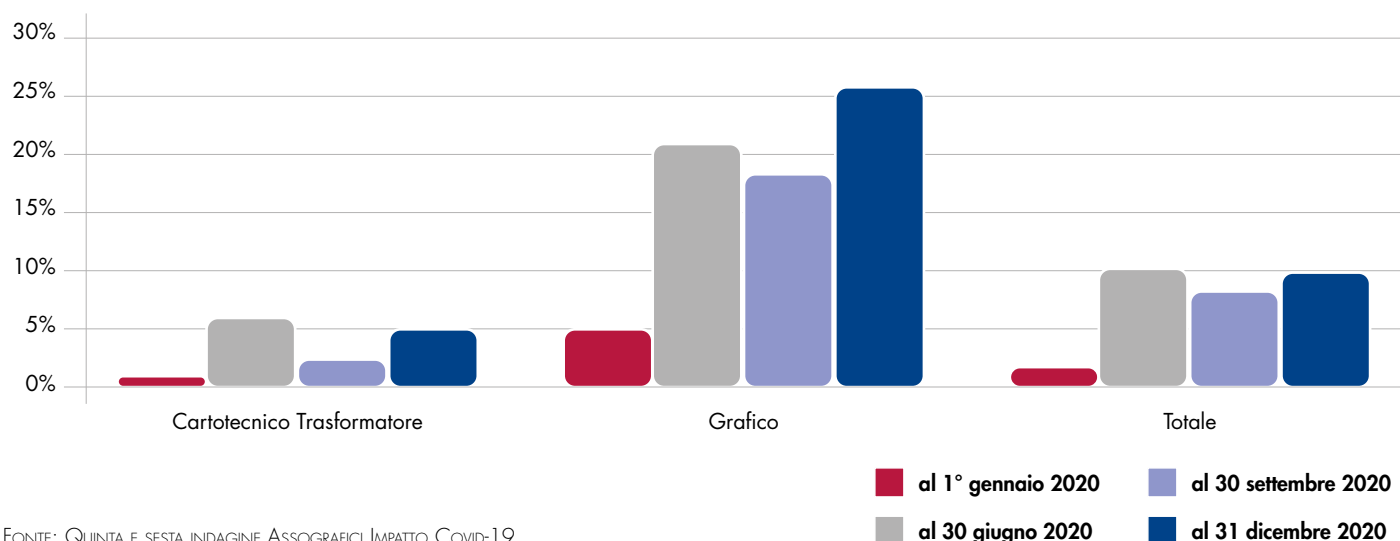
osservare che l'unico problema che è scomparso completamente arrivati a inizio 2021 è quello del reperimento dei DPI, estremamente urgente nella prima fase della crisi. I problemi più sentiti con l'inizio del 2021 sono le difficoltà nelle relazioni commerciali (50,6%) e la cancellazione di fiere e eventi (44,7%). Rimane ancora presente il tema dei ritardi o mancati pagamenti (23,5%), che tuttavia era molto più sentito in maggio (60%), e risale fortemente il problema dell'approvvigionamento delle materie prime segnalato dal 23,5% delle aziende, che porta con sé anche un aumento, se pur inferiore, nei problemi di logistica e trasporti (10,6%).

Principali problemi per le aziende e costi dell'emergenza Covid-19 (Valori in %)



FONTE: INDAGINI ASSOGRAFICI IMPATTO COVID-19

Tasso di smart working (% lavoratori in smart working sul totale dei dipendenti)



FONTE: QUINTA E SESTA INDAGINE ASSOGRAFICI IMPATTO COVID-19

Per quanto riguarda i costi medi mensili straordinari per lavoratore sostenuti dalle aziende, l'indagine ha registrato una media di 56 euro al mese per lavoratore. I costi risultano essere più elevati per le aziende cartotecniche (58 euro) che per quelle grafiche (45 euro).

Impatto protocolli Covid-19 sul layout di stabilimento e smart working

È stato evidenziato dalle aziende del campione anche un impatto significativo dei protocolli Covid-19 sul layout di stabilimento. Alle nuove normative le imprese hanno risposto nel 65% dei casi con modifiche organizzative: le più frequenti sono state la riduzione del numero di presenze giornaliere del personale in azienda (37,6% delle imprese) e la revisione degli orari lavorativi (36,5%). Minori le conversioni/interventi su linee produttive (7,1%). Le misure organizzative determinate dall'emergenza Covid-19 sono spesso sfociate in un impiego consistente dello smart working, soprattutto nelle prime fasi della pandemia e nel settore grafico.

Ammortizzatori sociali attivati e clima aziendale

Riguardo al tema degli ammortizzatori sociali, il 44,7% delle aziende ha ricorso nel 2020 agli ammortizzatori sociali.

Tuttavia la situazione si presenta molto differente nello spaccato dei due settori: l'attivazione infatti riguarda il 68,8% delle aziende grafiche del campione e il 39,1% di quelle cartotecniche trasformatrici: netta dunque la prevalenza di utilizzo del settore grafico, che è stato più colpito dalla crisi. In generale, tra le diverse tipologie di sostegno, possiamo osservare che: vince nettamente la Cig ordinaria (29,4% delle aziende), seguita dalla Cig in deroga (12,9%), mentre è quasi nullo l'impiego del Fondo di integrazione salariale o di altri fondi di solidarietà (1,2%).

Per quanto riguarda le previsioni sul 2021, 3 aziende su 4 (76,5%) non prevedono di attivare ammortizzatori sociali nell'anno in corso, mentre le attivazioni (23,5%) restano sempre sbi-

lanciate sul settore grafico (50% di attivazioni, rispetto al 17,4% previsto per il settore cartotecnico trasformatore).

Riguardo al clima aziendale nelle aziende del campione va detto che si è mantenuto stabile o positivo durante tutta l'emergenza Covid-19. A inizio 2021 si registra un clima aziendale prevalentemente stabile (54,1% delle imprese) o positivo (38,8%) e negativo solo nel 7,1% dei casi.

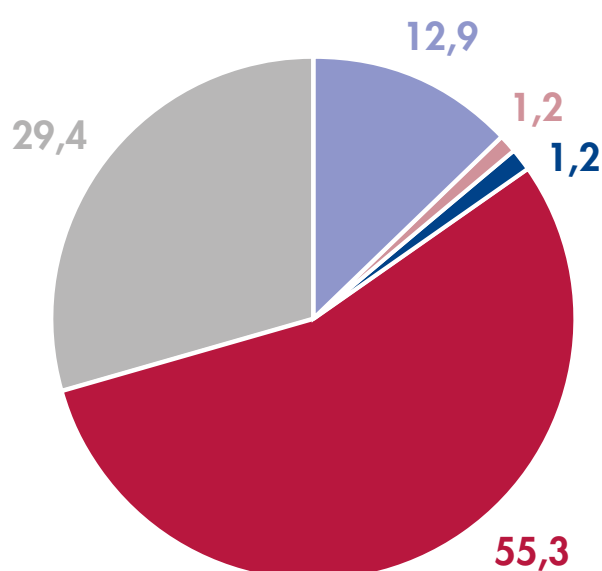
Impatto su fatturato e produzione nel 1° trimestre 2021

Le previsioni di fatturato/produzione indicate dalle imprese partecipanti alla 6a indagine Assografici Impatto Covid-19 a inizio 2021, sul 1° trimestre 2021 rispetto al 1° trimestre 2020, sono moderatamente negative per le aziende cartotecniche trasformatrici, con un calo stimato intorno al 2%.

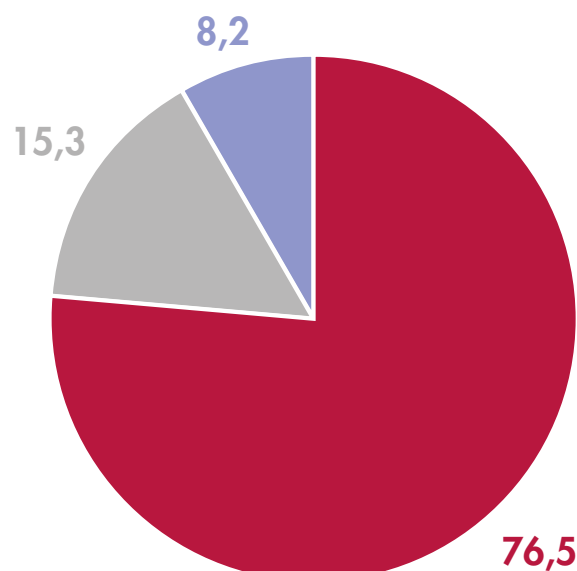
Più negative invece le previsioni delle aziende grafiche che intravedono ancora una diminuzione intorno al 7/8% per giro d'affari e produzione.

Ammortizzatori sociali (Valori in %)

Attivati nel 2020



Previsione attivazioni 2021



■ Nessuna attivazione
 ■ CIG ordinaria
 ■ CIG in deroga
 ■ Fondo di integrazione salariale
 ■ Altri fondi di solidarietà

Previsioni su fatturato/produzione 1° trimestre 2021

(indice 1° trimestre 2021 su indice 1° trimestre 2020 = 100)

SETTORI/SEGMENTI	PREVISIONE FATTURATO 1° TRIMESTRE 2021	PREVISIONE PRODUZIONE 1° TRIMESTRE 2021
Etichette autoadesive	98	98
Astucci pieghevoli	101	101
Imballaggio flessibile	99	99
Sacchi in carta a grande contenuto	95	97
Tubi in cartone	99	100
Shopper	–	–
Cartone ondulato e/o scatole in cartone	97	96
Articoli per scuola/ufficio/cartoleria	–	–
Cartotecnica, trasformazione	98	98
Stampa editoriale giornali e riviste	85	80
Stampa editoriale libri e affini	92	93
Stampa pubblicitaria e commerciale	80	80
Prestampa	85	80
Grafica	92	93
Totale complessivo	97	97

FONTE: SESTA INDAGINE ASSOGRAFICI IMPATTO COVID-19



ASSOGRAFICI

COMPENDIO
STATISTICO
2016-2020

1. Principali indicatori economici nazionali

	2016	2017	2018	2019	2020
PIL ai prezzi di mercato					
milioni di Euro 2015	1.676.766	1.704.733	1.720.787	1.725.733	1.572.641
variazioni percentuali	1,3	1,7	0,9	0,3	-8,9
Spesa delle famiglie residenti					
milioni di Euro 2015	1.009.540	1.024.882	1.034.315	1.037.280	926.172
variazioni percentuali	1,3	1,5	0,9	0,3	-10,7
Investimenti fissi lordi					
milioni di Euro 2015	291.537	300.917	310.261	313.800	285.282
variazioni percentuali	4,0	3,2	3,1	1,1	-9,1
Esportazioni di beni e servizi (Fob)					
milioni di Euro 2015	501.082	528.323	539.654	548.421	472.958
variazioni percentuali	1,9	5,4	2,1	1,6	-13,8
Commercio estero (saldo)					
milioni di Euro 2015	41.707	40.966	35.564	47.609	35.206
Produzione industriale (dati grezzi)					
numeri indici 2015=100	101,4	104,5	106,2	105,1	93,5
variazioni percentuali	1,4	3,1	1,6	-1,0	-11,0
Fatturato industria in generale					
numeri indici 2015=100	99,9	104,8	108,3	108,1	96,0
variazioni percentuali	-0,1	4,9	3,3	-0,2	-11,2
Tasso di disoccupazione					
valori percentuali	11,7	11,2	10,6	10,0	9,2
Prezzi alla produzione dei prodotti industriali					
numeri indici 2015=100	98,1	100,4	103,7	103,9	100,4
variazioni percentuali	-1,9	2,3	3,3	0,2	-3,4
Prezzi al consumo per i paesi dell'UE (Ipcu)					
numeri indici 2015=100	99,9	101,3	102,5	103,2	103,0
variazioni percentuali	-0,1	1,3	1,2	0,6	-0,1
Prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati (Foi)					
numeri indici 2015=100	99,9	101,0	102,1	102,6	102,3
variazioni percentuali	-0,1	1,1	1,1	0,5	-0,3
Tasso di riferimento (ex Tus)					
valori percentuali al 31.12	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT E BANCA D'ITALIA

2. Produzione - Indici settoriali

2015=100

SETTORI	2016	2017	2018	2019	2020
FABBRICAZIONE DI ARTICOLI DI CARTA E CARTONE:					
numeri indici	101,3	101,4	97,7	97,5	93,9
variazioni percentuali	1,3	0,1	-3,6	-0,2	-3,7
Astucci e scatole pieghevoli					
numeri indici	100,8	102,7	103,6	107,6	107,3
variazioni percentuali	0,8	1,9	0,9	3,9	-0,3
Sacchi di carta a grande, piccolo e medio contenuto					
numeri indici	99,5	100,7	103,8	102,1	99,8
variazioni percentuali	-0,5	1,2	3,1	-1,6	-2,3
Imballaggi flessibili					
numeri indici	107,5	111,6	110,4	115,3	118,0
variazioni percentuali	7,5	3,8	-1,1	4,4	2,3
Carte e cartoni ondulati					
numeri indici	100,0	102,5	103,8	104,6	107,0
variazioni percentuali	0,0	2,5	1,3	0,8	2,3
Articoli igienici e sanitari					
numeri indici	110,1	114,5	115,3	113,6	112,3
variazioni percentuali	10,1	4,0	0,7	-1,5	-1,1
Buste da lettera commerciali a sacchetto					
numeri indici	95,4	88,7	72,6	68,2	57,6
variazioni percentuali	-4,6	-7,0	-18,2	-6,1	-15,5
Carte trattate per usi industriali					
numeri indici	102,4	111,5	115,2	114,9	108,6
variazioni percentuali	2,4	8,9	3,3	-0,3	-5,5
STAMPA E SERVIZI CONNESSI ALLA STAMPA:					
numeri indici	91,3	84,6	82,6	84,2	66,3
variazioni percentuali	-8,7	-7,3	-2,4	1,9	-21,3
Giornali quotidiani					
numeri indici	101,3	92,5	86,2	77,7	63,0
variazioni percentuali	1,3	-8,7	-6,8	-9,9	-18,9
Riviste e pubblicazioni periodiche					
numeri indici	96,7	85,5	86,8	84,5	61,6
variazioni percentuali	-3,3	-11,6	1,5	-2,6	-27,1
Libri, dizionari, enciclopedie e simili					
numeri indici	84,2	86,0	83,1	84,4	71,7
variazioni percentuali	-15,8	2,1	-3,4	1,6	-15,0
Stampati pubblicitari e commerciali					
numeri indici	88,4	79,0	75,8	77,4	57,5
variazioni percentuali	-11,6	-10,6	-4,1	2,1	-25,7
Modulistica per l'amministrazione					
numeri indici	94,2	97,6	94,4	85,2	72,5
variazioni percentuali	-5,8	3,6	-3,3	-9,7	-14,9

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT

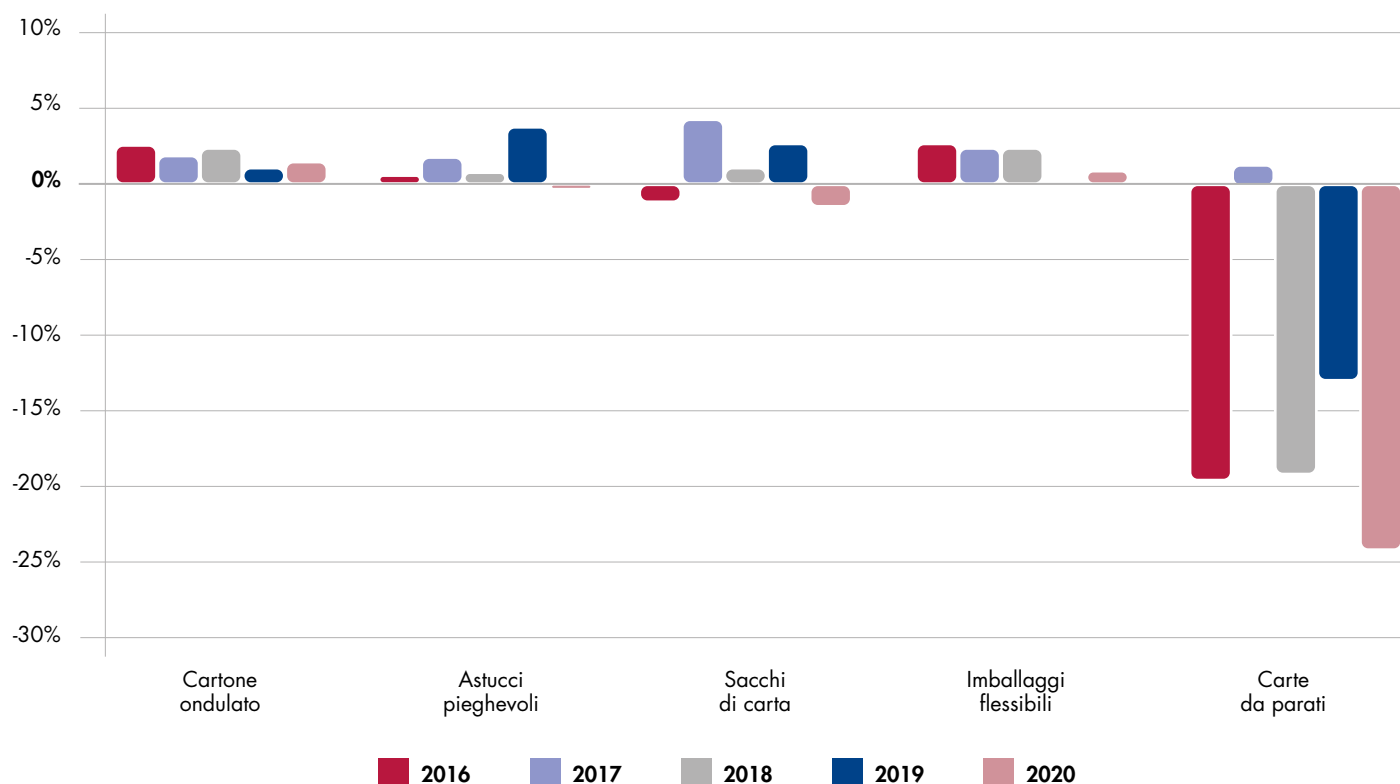
3. Produzione - In quantità

PRODOTTI	2016	2017	2018	2019	2020
Cartone ondulato					
000 di tonnellate	3.719	3.791	3.886	3.933	4.000
variazioni percentuali	2,7	2,0	2,5	1,2	1,7
Astucci pieghevoli					
000 di tonnellate	637	649	655	681	679
variazioni percentuali	0,7	1,9	0,9	3,9	-0,3
Sacchi di carta					
000 di tonnellate	187	195	197	203	200
variazioni percentuali	-1,3	4,4	1,2	2,8	-1,7
Imballaggi flessibili					
000 di tonnellate	354	363	372	372	376
variazioni percentuali	2,8	2,5	2,5	0	1,0
Carte da parati					
000 di tonnellate di carta supporto	8	8	6	5	4
variazioni percentuali	-19,7	1,5	-19,3	-13,1	-24,6

NOTA: Le variazioni percentuali sono state calcolate sui dati quantitativi non arrotondati.

FONTE: GRUPPI DI SPECIALIZZAZIONE ASSOGRAFICI

VARIAZIONE % DELLA PRODUZIONE NEGLI ANNI 2016-2020



4. Grado di utilizzo degli impianti (%)

SETTORI	2016	2017	2018	2019	2020
Stampa e riproduzione di supporti registrati					
valori percentuali	72,9	74,8	73,8	73,6	59,6
variazioni	-0,8	1,9	-1,0	-0,2	-14,0
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta					
valori percentuali	81,7	82,8	82,5	82,4	74,4
variazioni	-0,5	1,1	-0,3	-0,1	-8,0

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT

5. Consumo apparente di macchinari (Produzione+Importazioni-Esportazioni)

SETTORI	2016	2017	2018	2019	2020
Macchine per la grafica e la cartotecnica trasformazione					
milioni di Euro	1.345	1.550	1.612	1.684	1.436
variazioni percentuali	9,0	15,3	4,0	4,5	-14,7

FONTE: ACIMGA

6. Consumo apparente di carte e cartoni (Produzione+Importazioni-Esportazioni)

SETTORI	2016	2017	2018	2019	2020
Totale carte e cartoni					
000 di tonnellate	10.097	10.297	10.717	10.358	9.775
variazioni percentuali	0,3	2,0	4,1	-3,4	-5,6
Carta per usi grafici (inclusa carta per giornali)					
000 di tonnellate	3.008	2.905	2.959	2.588	2.176
variazioni percentuali	-2,0	-3,4	1,9	-12,5	-15,9
Carte per uso domestico, igienico e sanitario					
000 di tonnellate	746	863	853	875	774
variazioni percentuali	-0,3	15,7	-1,2	2,6	-11,6
Carte e cartoni per imballaggio					
000 di tonnellate	5.907	6.086	6.465	6.464	6.401
variazioni percentuali	1,6	3,0	6,2	0,0	-1,0
Altre carte e cartoni					
000 di tonnellate	436	443	440	430	423
variazioni percentuali	-0,3	1,7	-0,8	-2,3	-1,5

FONTE: ASSOCARTA

7. Consumi di energia elettrica

SETTORI	2016	2017	2018	2019	2020
Carta e cartotecnica					
milioni di Kwh	7.528	7.486	7.421	7.346	..
variazioni percentuali	-0,5	-0,6	-0,9	-1,0	..
Poligrafiche, editoriali e affini					
milioni di Kwh	1.119	1.118	1.060	830	..
variazioni percentuali	-4,4	-0,1	-5,2	-21,7	..

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI TERNA

8. Fatturato

SETTORI	2016	2017	2018	2019	2020
INDUSTRIA DELLA CARTA E DELLA CARTOTECNICA TRASFORMAZIONE:					
Industria cartaria					
fatturato in milioni di Euro	7.000	7.410	7.720	7.260	6.350
variazioni percentuali	-1,3	5,9	4,2	-6,0	-12,5
Industria cartotecnica trasformatrice					
fatturato in milioni di Euro	7.348	7.539	7.758	7.905	7.668
variazioni percentuali	2,1	2,6	2,9	1,9	-3,0
STAMPA:					
Industria grafica					
fatturato in milioni di Euro	6.854	6.614	6.515	6.508	5.467
variazioni percentuali	-2,1	-3,5	-1,5	-0,1	-16,0

FONTE: STIME ASSOCARTA E STIME ASSOGRAFICI

9. Investimenti pubblicitari

SETTORI	2016	2017	2018	2019	2020
Totale investimenti su mezzi classici*					
milioni di Euro	6.359	6.404	6.410	6.327	5.454
variazioni percentuali	2,1	0,7	0,1	-1,3	-13,8
di cui: quotidiani e periodici					
milioni di Euro	1.132	1.052	978	866	658
variazioni percentuali	-5,7	-7,1	-7,0	-11,5	-24,0

* Mezzi classici: quotidiani e periodici, televisione, radio, cinema, affissioni, internet display

FONTE: UPA - UTENTI PUBBLICITÀ ASSOCIATI

10. Commercio con l'Estero - Per settore e Paese

SETTORI	2016	2017	2018	2019	2020
PRODOTTI GRAFICI ED EDITORIALI					
Importazioni (cap. 49 della Nomenclatura Doganale*)					
valore in migliaia di Euro	565.550	569.691	541.291	548.187	423.923
variazioni percentuali	-4,3	0,7	-5,0	1,3	-22,7
Principali paesi di provenienza (quota % calcolata su dati in valore)					
Germania	29,1	30,1	31,0	27,0	23,4
Regno Unito	13,6	13,8	15,5	14,3	15,8
Cina	7,2	8,2	8,2	9,4	10,5
Francia	7,6	7,5	5,8	6,9	8,5
Spagna	4,4	4,9	7,5	7,9	8,0
Paesi UE 27	79,7	78,6	79,4	79,7	78,7
Esportazioni (cap. 49 della Nomenclatura Doganale*)					
valore in migliaia di Euro	1.121.079	1.041.992	1.123.500	1.092.283	892.660
variazioni percentuali	1,6	-7,1	7,8	-2,8	-18,3
Principali paesi di destinazione (quota % calcolata su dati in valore)					
Francia	27,7	28,8	25,4	32,0	30,1
Germania	12,3	10,7	12,2	10,7	11,5
Regno Unito	10,9	10,5	9,4	9,4	11,2
Svizzera	7,5	7,4	7,4	7,2	8,6
Stati Uniti	6,9	6,6	6,6	6,9	8,3
Paesi UE 27	75,2	74,9	73,1	75,1	73,4
PRODOTTI DELLA CARTOTECNICA E DELLA TRASFORMAZIONE					
Importazioni (cap. 48 della Nomenclatura Doganale**)					
valore in migliaia di Euro	772.820	888.580	865.132	1.132.268	844.672
variazioni percentuali	0,6	15,0	-2,6	30,9	-25,4
Principali paesi di provenienza (quota % calcolata su dati in valore)					
Germania	27,2	29,1	25,1	19,4	23,9
Cina	15,8	14,5	16,4	14,6	16,6
Francia	12,5	11,4	11,4	8,9	9,8
Polonia	2,2	2,9	3,7	3,8	4,8
Paesi Bassi	3,7	3,6	3,7	3,2	4,4
Paesi UE 27	70,0	72,1	69,5	74,4	70,4
Esportazioni (cap. 48 della Nomenclatura Doganale**)					
valore in migliaia di Euro	2.731.995	2.804.830	2.923.781	2.993.618	2.754.027
variazioni percentuali	2,5	2,7	4,2	2,4	-8,0
Principali paesi di destinazione (quota % calcolata su dati in valore)					
Francia	23,7	24,1	24,6	24,3	24,9
Germania	14,2	14,2	14,1	15,0	16,0
Svizzera	6,2	5,8	5,7	5,8	6,2
Regno Unito	7,0	6,6	6,4	6,3	6,0
Spagna	5,3	5,3	5,2	4,9	4,5
Paesi UE 27	74,8	76,0	76,2	76,0	76,4

* Voci doganali 49.01, 49.02, 49.03, 49.04, 49.05, 49.07, 49.08, 49.09, 49.10, 49.11

** Voci doganali 48.14, 48.17, 48.18, 48.19, 48.20, 48.21, 48.22, 48.23

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT

11. Commercio con l'estero - Principali prodotti scambiati

SETTORI	2016	2017	2018	2019	2020	Var.% 20/19
PRODOTTI GRAFICI ED EDITORIALI						
Importazioni (cap. 49 della Nomenclatura Doganale)	Valore in migliaia di Euro					
49.01 Libri, opuscoli	227.781	235.473	251.065	281.221	229.159	-18,5
49.02 Giornali e pubblicazioni periodiche	83.725	74.994	64.526	62.666	41.161	-34,3
49.03 Album e libri di immagini	8.776	8.571	9.152	10.366	8.506	-17,9
49.04 Musica manoscritta o stampata	1.604	1.226	674	1.408	421	-70,1
49.05 Lavori cartografici	5.870	5.505	4.086	2.969	2.515	-15,3
49.07 Francobolli e carte valori	2.156	4.684	5.131	3.079	3.821	24,1
49.08 Decalcomanie	22.365	27.176	26.045	27.830	20.242	-27,3
49.09 Cartoline	9.108	7.357	5.491	5.992	3.713	-38,0
49.10 Calendari	5.457	5.486	5.052	6.076	4.363	-28,2
49.11 Stampati pubblicitari, cataloghi	198.708	199.220	170.068	146.582	110.022	-24,9
Esportazioni (cap. 49 della Nomenclatura Doganale)	Valore in migliaia di Euro					
49.01 Libri, opuscoli	386.634	380.939	395.975	424.725	385.188	-9,3
49.02 Giornali e pubblicazioni periodiche	201.291	167.131	180.269	149.918	112.127	-25,2
49.03 Album e libri di immagini	7.451	7.927	10.718	7.691	4.950	-35,6
49.04 Musica manoscritta o stampata	515	485	550	317	128	-59,5
49.05 Lavori cartografici	19.009	19.551	19.160	17.007	12.760	-25,0
49.07 Francobolli e carte valori	222	4.673	5.708	7.163	13.083	82,6
49.08 Decalcomanie	41.739	43.995	47.735	45.066	35.502	-21,2
49.09 Cartoline	8.998	6.990	6.499	5.262	4.231	-19,6
49.10 Calendari	12.009	10.956	12.154	13.542	12.118	-10,5
49.11 Stampati pubblicitari, cataloghi	443.211	399.346	444.730	421.592	312.573	-25,9
PRODOTTI DELLA CARTOTECNICA E DELLA TRASFORMAZIONE						
Importazioni (cap. 48 della Nomenclatura Doganale)	Valore in migliaia di Euro					
48.14 Carte da parati	9.771	10.172	12.194	9.292	9.581	3,1
48.17 Prodotti cartotecnici per corrispondenza	11.856	10.535	9.054	15.937	8.124	-49,0
48.18 Prodotti in carta per uso domestico e sanitario	90.020	95.193	101.651	113.516	111.322	-1,9
48.19 Scatole, sacchi e imballaggi vari in carta e cartone	366.209	445.594	438.648	643.430	388.472	-39,6
48.20 Articoli per scuola, ufficio e cartoleria	62.478	68.119	67.377	67.166	51.254	-23,7
48.21 Etichette	103.108	113.424	102.735	103.223	91.998	-10,9
48.22 Tubi, anime e tubetti in cartone	6.308	7.608	6.439	6.023	6.445	7,0
48.23 Altri prodotti in carta e cartone	123.069	137.935	127.033	173.680	177.477	2,2
Esportazioni (cap. 48 della Nomenclatura Doganale)	Valore in migliaia di Euro					
48.14 Carte da parati	94.976	95.143	82.041	77.741	59.461	-23,5
48.17 Prodotti cartotecnici per corrispondenza	13.991	10.649	13.325	10.917	8.320	-23,8
48.18 Prodotti in carta per uso domestico e sanitario	800.332	788.144	793.952	827.073	826.714	0,0
48.19 Scatole, sacchi e imballaggi vari in carta e cartone	1.024.399	1.084.507	1.176.163	1.212.861	1.126.684	-7,1
48.20 Articoli per scuola, ufficio e cartoleria	153.990	152.761	159.748	155.069	96.747	-37,6
48.21 Etichette	184.998	194.073	198.328	206.673	198.473	-4,0
48.22 Tubi, anime e tubetti in cartone	22.243	26.764	27.157	26.945	24.767	-8,1
48.23 Altri prodotti in carta e cartone	437.064	452.788	473.068	476.338	412.861	-13,3

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT

12. Prezzi alla produzione

2015=100

SETTORI	2016	2017	2018	2019	2020
Industria cartaria					
numeri indici	98,3	99,1	103,8	100,7	97,6
variazioni percentuali	-1,7	0,8	4,7	-3,0	-3,1
Industria cartotecnica trasformatrice					
numeri indici	100,2	101,2	104,3	104,3	103,8
variazioni percentuali	0,2	1,0	3,1	0,0	-0,5
Industria grafica					
numeri indici	99,1	97,7	97,6	98,1	98,7
variazioni percentuali	-0,9	-1,4	-0,1	0,5	0,6

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT

13. Retribuzioni orarie contrattuali - Operai e impiegati

Dic. 2015=100

SETTORI	2016	2017	2018	2019	2020
Industria in senso stretto					
numeri indici	100,2	100,7	101,5	102,5	103,3
variazioni percentuali	0,5	0,5	0,8	1,0	0,8
Industria cartotecnica trasformatrice					
numeri indici	100,0	101,2	102,6	104,1	104,1
variazioni percentuali	0,0	1,2	1,4	1,5	0,0
Industria grafica					
numeri indici	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
variazioni percentuali	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0
Editoria di libri, periodici e altre attività editoriali					
numeri indici	100,0	100,0	100,1	100,4	100,5
variazioni percentuali	0,4	0,0	0,1	0,3	0,1

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT

14. Cassa integrazione guadagni

MACROSETTORI	2016	2017	2018	2019	2020
Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati					
CIG Ordinaria ore autorizzate	1.843.342	1.485.983	1.235.182	1.087.047	33.155.081
CIG Straordinaria ore autorizzate	10.015.385	5.747.670	4.817.723	3.554.661	4.918.310
CIG Deroga ore autorizzate	808.834	239.833	2.452	7.323	1.036.121
CIG Totale ore autorizzate	12.667.561	7.473.486	6.055.357	4.649.031	39.109.512
<i>variazioni percentuali</i>	-13,8	-41,0	-19,0	-23,2	741,2
Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone e dei prodotti di carta					
CIG Ordinaria ore autorizzate	1.435.780	865.273	813.714	843.435	19.464.038
CIG Straordinaria ore autorizzate	3.382.511	1.281.200	1.277.820	573.432	568.810
CIG Deroga ore autorizzate	201.695	84.654	160	0	98.699
CIG Totale ore autorizzate	5.019.986	2.231.127	2.091.694	1.416.867	20.131.547
<i>variazioni percentuali</i>	0,8	-55,6	-6,2	-32,3	1320,8

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI INPS

15. Variazione anagrafe delle imprese attive

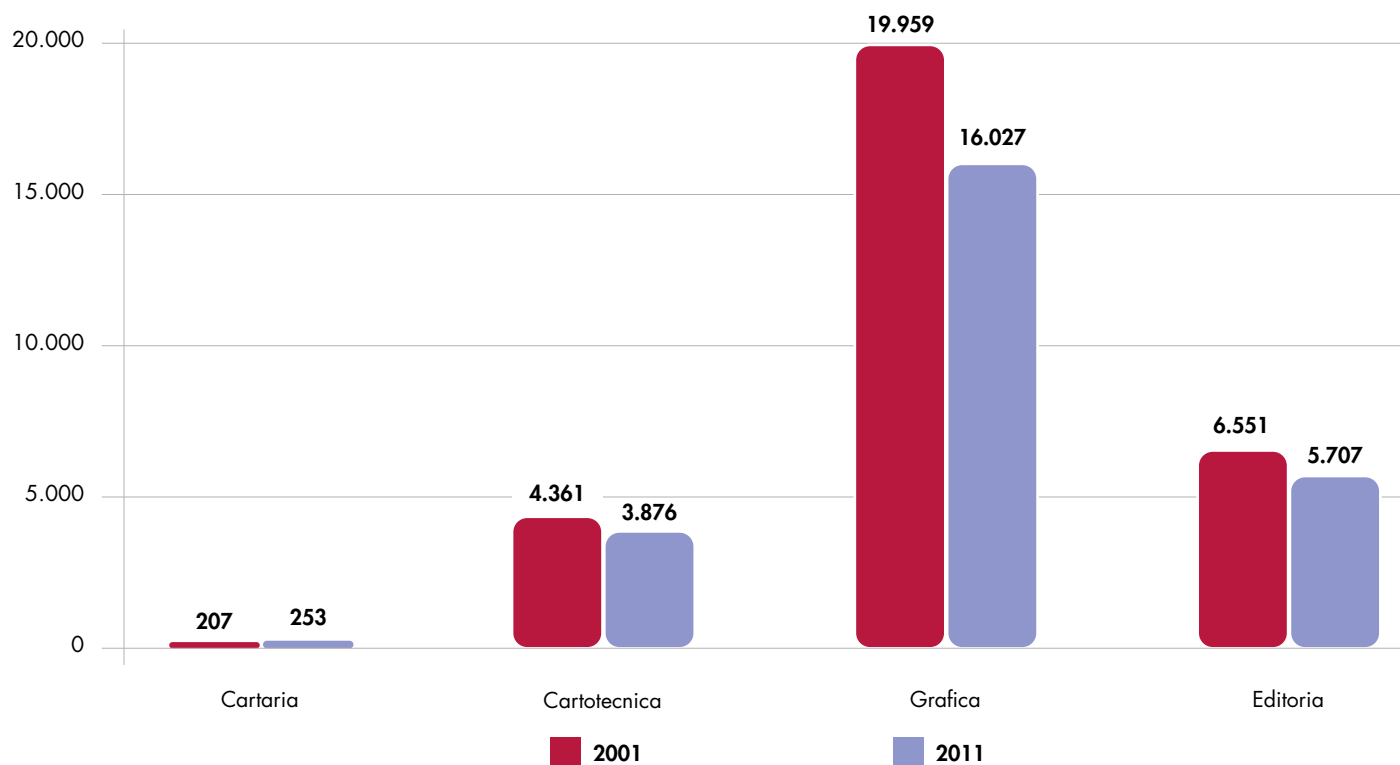
SETTORI	2016	2017	2018	2019	2020	Var. % 20/19
Stampa e riproduzione di supporti registrati	17.956	17.621	17.247	16.852	16.549	-1,8
Attività editoriali	9.926	9.853	9.786	9.707	9.585	-1,3
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	4.356	4.279	4.228	4.150	4.066	-2,0
TOTALE	32.238	31.753	31.261	30.709	30.200	-1,7

Imprese attive: Imprese che esercitano l'attività e non risultano avere procedure concorsuali in atto

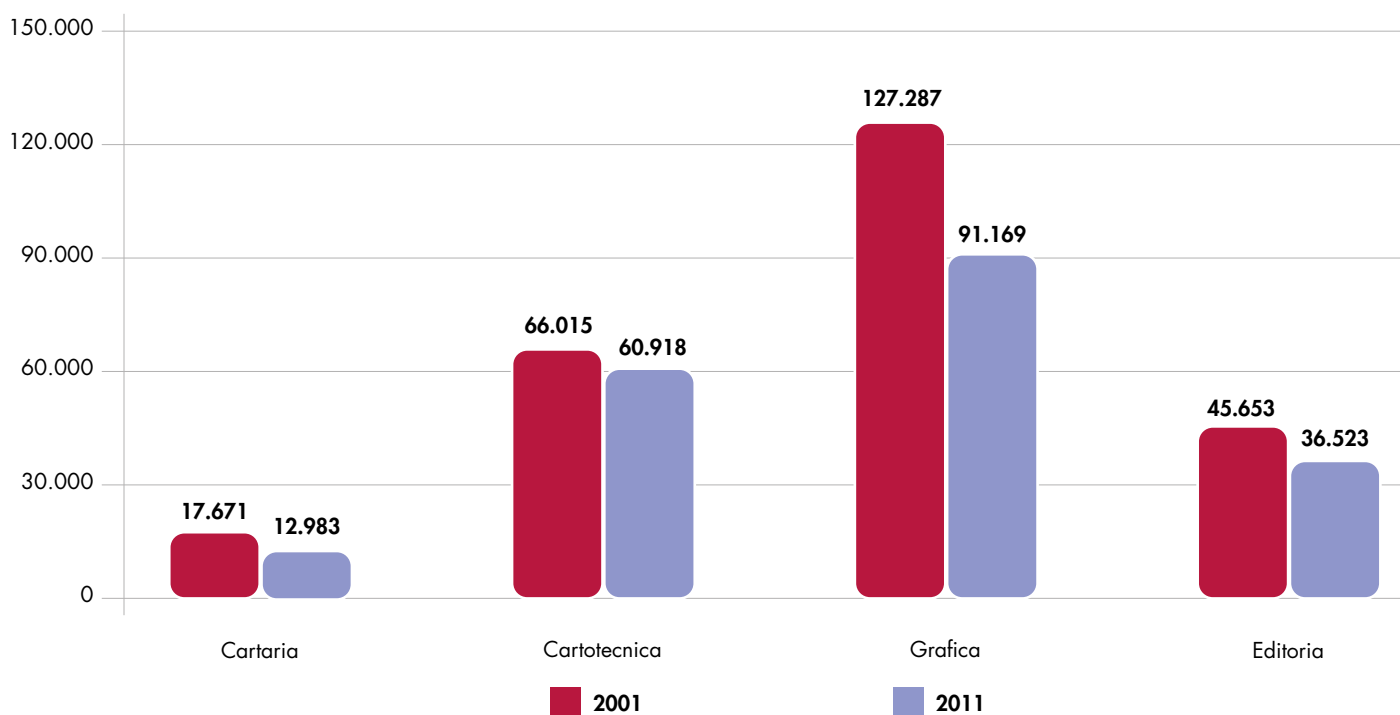
FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI MOVIMPRESE

16. Imprese e addetti - Censimento 2001 e 2011

IMPRESE NEI SETTORI DELLA CARTA, EDITORIA, STAMPA E CARTOTECNICA TRASFORMAZIONE



ADDETTI NEI SETTORI DELLA CARTA, EDITORIA, STAMPA E CARTOTECNICA TRASFORMAZIONE



FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT

17. Imprese e addetti - Censimento 2011

SETTORI	IMPRESE	TOTALI ADDETTI	DI CUI DIPENDENTI:
Industria cartaria	253	12.893	12.673
Industria cartotecnica trasformatrice	3.876	60.918	55.957
Industria grafica	16.027	91.169	69.848
Editoria di libri, periodici e altre attività editoriali	5.707	36.523	32.274
TOTALE	25.863	201.503	170.752

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT

18. Distribuzione per classe di addetti - Censimento 2011

SETTORI	IMPRESE	ADDETTI	ADDETTI/IMPRESA
Industria cartotecnica trasformatrice			
fino a 19 addetti	3.298	18.446	6
da 20 a 49 addetti	383	11.655	30
da 50 a 99 addetti	100	6.916	69
100 e oltre	95	23.901	252
Industria grafica			
fino a 19 addetti	15.361	55.219	4
da 20 a 49 addetti	503	14.436	29
da 50 a 99 addetti	104	7.080	68
100 e oltre	59	14.434	245

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT

19. Distribuzione per attività economica - Censimento 2011

SETTORI	IMPRESE	%	ADDETTI	%
Industria cartotecnica trasformatrice				
Carta e cartone ondulato e imballaggi	1.215	31,3	24.452	40,1
Prodotti igienico-sanitari e per uso domestico	237	6,1	8.575	14,1
Prodotti cartotecnici	1.754	45,4	19.951	32,7
Carta da parati	17	0,4	524	0,9
Altri articoli di carta e di cartone	653	16,8	7.416	12,2
TOTALE	3.876	100,0	60.918	100,0
Industria grafica				
Stampa di giornali	63	0,4	2.191	2,4
Altra stampa	12.204	76,2	70.549	77,4
Lavorazioni preliminari alla stampa e ai media	2.444	15,2	10.388	11,4
Legatoria e servizi connessi	1.316	8,2	8.041	8,8
TOTALE	16.027	100,0	91.169	100,0

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT

20. Distribuzione per Regione - Censimento 2011

SETTORI	IMPRESE	%	ADDETTI	%
Industria cartotecnica trasformatrice				
Piemonte	278	7,2	6.012	9,9
Valle d'Aosta	2	0,1	3	0,0
Lombardia	1.003	25,9	16.652	27,3
Trentino Alto Adige	39	1,0	619	1,0
Veneto	420	10,8	9.691	15,9
Friuli Venezia Giulia	52	1,3	846	1,4
Liguria	49	1,3	691	1,1
Emilia Romagna	319	8,2	4.950	8,1
Toscana	426	11,0	7.499	12,3
Umbria	88	2,3	1.660	2,7
Marche	177	4,6	2.463	4,0
Lazio	185	4,8	1.463	2,4
Abruzzo	82	2,1	2.066	3,4
Molise	14	0,4	123	0,2
Campania	291	7,5	3.473	5,7
Puglia	184	4,7	1.424	2,3
Basilicata	17	0,4	57	0,1
Calabria	52	1,3	167	0,3
Sicilia	170	4,4	803	1,3
Sardegna	28	0,7	256	0,4
TOTALE	3.876	100,0	60.918	100,0
Industria grafica				
Piemonte	1.237	7,7	7.654	8,4
Valle d'Aosta	29	0,2	160	0,2
Lombardia	3.387	21,1	24.659	27,0
Trentino Alto Adige	280	1,7	2.186	2,4
Veneto	1.533	9,6	12.721	14,0
Friuli Venezia Giulia	300	1,9	2.062	2,3
Liguria	370	2,3	1.387	1,5
Emilia Romagna	1.288	8,0	8.890	9,8
Toscana	1.021	6,4	4.805	5,3
Umbria	317	2,0	1.806	2,0
Marche	491	3,1	2.771	3,0
Lazio	1.558	9,7	8.227	9,0
Abruzzo	353	2,2	1.411	1,5
Molise	57	0,4	169	0,2
Campania	1.103	6,9	3.665	4,0
Puglia	904	5,6	3.005	3,3
Basilicata	133	0,8	432	0,5
Calabria	383	2,4	1.289	1,4
Sicilia	966	6,0	2.960	3,2
Sardegna	317	2,0	910	1,0
TOTALE	16.027	100,0	91.169	100,0

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT

21. Imprese e addetti 2016-2020

SETTORI	2016	2017	2018	2019*	2020*
Industria cartotecnica trasformatrice					
Imprese	3.557	3.457	3.361	3.301	3.235
variazioni percentuali	1,1	-2,8	-2,8	-1,8	-2,0
Addetti	59.315	60.379	61.359	61.420	60.929
variazioni percentuali	-1,1	1,8	1,6	0,1	-0,8
Industria grafica					
Imprese	15.057	14.901	14.318	13.989	13.737
variazioni percentuali	1,3	-1,0	-3,9	-2,3	-1,8
Addetti	84.724	82.076	79.997	78.237	76.516
variazioni percentuali	6,3	-3,1	-2,5	-2,2	-2,2
Totale					
Imprese	18.614	18.358	17.679	17.290	16.972
variazioni percentuali	1,2	-1,4	-3,7	-2,2	-1,8
Addetti	144.039	142.455	141.356	139.657	137.445
variazioni percentuali	3,1	-1,1	-0,8	-1,2	-1,6

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT E *STIME ASSOGRAFICI

IL PACKAGING DI QUALITÀ È UN ELEMENTO DI FORZA DELLA NOSTRA ECONOMIA.



UN CONTRIBUTO DETERMINANTE A PIL E BILANCIA COMMERCIALE.

Le nostre aziende sono impegnate nella realizzazione di imballaggi sempre più sostenibili e performanti. E ci riescono così bene, da pesare in modo importante sull'economia nazionale. In cifre, le 18.000 aziende associate alla nostra Federazione danno lavoro a 170.000 addetti e fatturano circa 25 miliardi di euro, pari all'1,4% del Pil. Tutto ciò, grazie a una quota rilevante dell'export, genera un saldo positivo della bilancia commerciale di 3,6 miliardi: un risultato straordinario, sviluppato in buona parte dalla produzione del packaging!



ASSOCARTA è l'associazione imprenditoriale delle imprese che producono in Italia carta, cartoni e paste per carta. I soci di Assocarta rappresentano oltre il 90% della produzione del settore. ASSOGRAFICI è l'associazione delle imprese italiane che operano nei settori dell'industria grafica, cartotecnica, della trasformazione della carta e del cartone e dell'imballaggio flessibile. ACIMGA è l'associazione dei costruttori Italiani di macchine per la stampa e il converting.



Coordinamento e revisione generale

Alessandro Rigo

Contenuti

Alessandro Rigo, Elena Scalettari

Progetto grafico e impaginazione

Eurologos Milano

Milano, luglio 2021



ASSOGRAFICI

Associazione Nazionale Italiana Industrie
Grafiche Cartotecniche e Trasformatrici

Piazza Castello 28 – 20121 Milano
assografici@assografici.it – www.assografici.it

Socio Federazione CARTA E GRAFICA